INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità « HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Erongar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 57 — 28 — 14 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Lettera telegrafica da Roma

Duello fra giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 8,50 *pom.* — Oggi in seguito alla polemica giornalistica sollevatasi pochi giorni fa in seguito ai noti incidenti degli studenti universitari, ebbe luogo un duello alla sciabola tra il signor Oddone, corrispondente romano dell'*Epoca* di Genova, e Mongariti, redattore del *Fanfulla*. Quest'ultimo è rimasto ferito leggermente all'avambraccio. Finito il duello, i due combattenti si strinsero la mano.

I provvedimenti finanziari alla Camera.
La questione dei deputati impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8 *pom.* — La Camera era oggi poco numerosa quantunque fossero all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari. Erano presenti alla seduta tutti i ministri. Dopo l'incidente Mattei, che vi ho telegrafato, il ministro Grimaldi esponeva gli intendimenti del Governo sopra questi provvedimenti finanziari. L'onorevole Grimaldi parlò per oltre due ore colla sua consueta facilità. Fu ascoltato con interesse ed ebbe frequenti interruzioni nei punti in cui le affermazioni del ministro parevano poco giustificate, come, per esempio, quando affermava essere impossibili ulteriori economie oltre i 12 milioni già annunziati.

Altri rumori poi e risa ironiche vi furono quando il ministro affermò che l'aumento sulla tassa del sale si riduce a 30 centesimi per ogni abitante o per ogni anno. Si fecero pure vivi commenti quando disse che i provvedimenti finanziari colpiscono tutte le classi ugualmente. (*Voci:* Oh! Grazie!) Intanto dal discorso del ministro risulta che il Governo insiste sopra tutti i provvedimenti. Il ministro terminava il suo discorso fra scarsissime approvazioni.

Fu assai notevole invece il discorso dell'on. Franchetti, che fece una critica generale dell'indirizzo finanziario.

Venne pure assai ascoltato l'on. Ellena per la sua competenza tecnica. Fu notevole la sua conclusione che voterà contro l'aumento del sale, nonostante l'amicizia che lo lega al Ministero.

— Anche oggi a Montecitorio nei crocchi dei deputati impiegati regnava vivo malumore per le parole dette da Crispi ieri alla Camera per l'esclusione dei deputati impiegati dal Parlamento. L'on. Ricotti, facendosi in certo modo eco dei colleghi, presentava quasi ironicamente una domanda di interrogazione a Crispi per conoscere quando presenterà un progetto di legge per dichiarare gli impiegati incompatibili colla deputazione. L'interrogante, svolgendo la sua domanda, affermava che dopo le parole di ieri dell'on. Crispi, i deputati impiegati si trovano in una posizione incomoda, e soggiungeva, con nuova ironia, che il progetto avrebbe potuto allargarsi dichiarando incompatibili anche gli avvocati esercenti, verso i quali affermava essere l'opinione pubblica poco favorevole come impiegati.

Vi furono a questo punto segni di ilarità e esclamazioni a Sinistra.

L'on. Crispi, il quale accettava di rispondere subito, diceva di non comprendere perchè i deputati impiegati si trovassero ora in una posizione incomoda. « Qui dentro — egli aggiungeva — non vedo che deputati i quali credo esercitino tutti ossequiosamente il loro mandato di deputato. (*Voci:* Bene!) Quello che ieri dissi, già avevo detto assai tempo addietro: non è il frutto delle mie convinzioni. Quindi l'onorevole Ricotti non dovrà meravigliarsene. Io credo che il potere legislativo debba essere distinto da quello esecutivo, secondo lo Statuto. Invece, ammettendo alla Camera come deputati i funzionari del potere esecutivo, si confondono i due poteri. Allora nascono incidenti come quello recente del Mattei. » (*Commenti*)

Rispondendo poi alla domanda dell'on. Ricotti sulla presentazione d'un progetto al riguardo, disse: « Non credo di poter presentare presto un progetto; questa legislatura parmi possa vivere ancora alcuni anni, mentre i progetti cosiffatti non si presentano che alla fine di una legislatura. Allora presenterò tale progetto o quello relativo alla indennità dei deputati. (*Commenti*)

Il Comune di Luino — Gli operai ed i lavori della Maddalena — Saracco indisposto — La interrogazione sugli impiegati ferroviari rimandata — Mattei chiede il collocamento a riposo — Municchi a Roma — La coltivazione del tabacco in Italia — Le riforme del regolamento per le biblioteche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,10 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui il Comune di Luino è autorizzato a cambiare il nome in quello di Luino.

— Una circolare del Ministero dell'interno dimanda gli operai dal recarsi alla Maddalena ove pei lavori di quei fortilizi sovrabbondano gli operai.

— Il ministro Saracco è alquanto indisposto. Oggi infatti non si recò alla Camera, quindi si dovette rinviare al 2 marzo l'interpellanza degli onor. Mattei e Demarchi, che si doveva svolgere domani.

— Il generale Mattei ha presentato oggi la domanda per essere collocato a riposo. Si assicura che il Ministero ha deciso di fare una inchiesta privata sopra l'andamento amministrativo della casa della guerra. La frase precisa pronunciata oggi da Mattei alla Camera sarebbe questa: « Le mie accuse potrebbero essere zero come anche potrebbero essere infinite. »

— È giunto a Roma il comm. Municchi, prefetto di Genova. Si dice che egli debba colloquiare col Ministero circa l'applicazione della legge sull'emigrazione, la quale incontrerebbe gravi difficoltà.

— Si afferma che alle Direzioni dell'agricoltura e delle gabelle sono cominciati gli studi per estendere la coltivazione del tabacco in Italia.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha nominata una Commissione per studiare le riforme del regolamento delle biblioteche. Essa si compone dei bibliotecari Biaggi, Foa e Ghiron.

Ancora dei provvedimenti finanziari.
L'inchiesta Mattei — L'inchiesta sulle Opere pie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,30 *ant.* — Si accentua la opposizione parlamentare ai provvedimenti finanziari presentati ieri alla Camera dall'on. Grimaldi. Incontrano particolari difficoltà i due progetti pel ristabilimento di un decimo dell'imposta sui terreni e per la modificazione al prezzo di vendita del sale comune. Si sa che contro questi due nuovi aggravi voteranno compatti tutti gli agrari, gli antichi membri della lega del sale, e quanti sono preoccupati della crisi economica e agricola che travaglia il paese. Luzzatti, Branca, Seismit-Doda, Lucca hanno frattanto presentato un ordine del giorno col quale invitano il Governo ad evitare il ripristinamento del decimo mediante una economia di nove milioni (tanto è calcolato il reddito del decimo) sulle spese per Africa.

Villa e altri presenteranno un ordine del giorno col quale si fa invito al Governo a sostituire il programma delle economie a quello delle imposte. Ieri sera nei crocchi parlamentari era assai commentato il discorso dell'on. Ellena, che in parte ha criticato l'indirizzo finanziario del Gabinetto. Taluni lo hanno in conto di uno spassionato ammonimento amichevole. Ma molti altri vi ravvisano il ripicchio dell'ex-sottosegretario di Stato contro Perazzi e Saracco, che sarebbero stati gli autori della esclusione dell'Ellena dal Ministero. Dicesi che qualcuno della Sinistra risponderà oggi all'Ellena affermando che una parte del presente disagio economico è prodotta dalla cattiva politica doganale che egli ha propugnata.

— Il *Don Chisciotte*, raccogliendo la voce che il Ministero intenda di fare un'inchiesta privata sulle accuse mosse dal Mattei all'Amministrazione della guerra, soggiunge che il Mattei, in questo caso, sarebbe chiamato o invitato a dare schiarimenti. Intanto nei corridoi di Montecitorio si assicura che vi è un gruppo di deputati decisi a fare un'inchiesta per proprio conto, qualora il Mattei sia disposto a sporre quanto sa. Pare tuttavia che quest'ultimo non sia disposto a parlare se non davanti a un'inchiesta ufficiale. È opinione della maggioranza che se l'inchiesta si deve fare si faccia nelle forme dovute e colle garanzie dell'autorità.

— Costantini ha presentato l'altro ieri all'onorevole Crispi la relazione della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie. Crispi ha promesso di tenere in considerazione la proposta del relatore, assicurando che solleciterebbe la presentazione del progetto di legge. È notevole che il relatore insista sulla necessità di non turbare troppo radicalmente gli ordinamenti attuali, sibbene di limitarsi a perfezionarli, temendo che le riforme radicali inaridiscano le fonti della beneficenza.

Le difficoltà per la composizione del nuovo Gabinetto in Francia.

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 2,35 *pom.* — La crisi è sempre allo stesso punto. Oggi alla seduta della Camera assistevano i ministri dimissionari. Le tornate vennero rinviate a giovedì in attesa della costituzione del nuovo Ministero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,5 *pom.* — Il deputato Mellet, rappresentante del Cher, con pubblica lettera fa adesione al partito boulangista. I fautori di Boulanger si vantano d'aver dalla loro una sessantina di deputati.

Il presidente Carnot conferì oggi, pella composizione del nuovo Gabinetto, con Magin e Ribot. Il colloquio rimase senza conclusione. Si teme che la crisi ministeriale vada molto a lungo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Carnot non chiamerà alcun uomo politico prima di stasera per attendere il risultato della riunione della Sinistra, fissata per oggi, che potrebbe dargli indicazione per la formazione del nuovo Gabinetto.

Carnot confidò stamane con Tirard, non credendo che la conferenza sia stata provocata soltanto dal desiderio di avere un consiglio sul da farsi. Tirard, uscendo dall'Eliseo, si recò a conferire con Méline. Dicesi che il nuovo Ministero si formerebbe di senatori.

— Paul de Cassagnac pubblica nel suo giornale *L'Autorité* questa lettera apertà a Reinach, opportunista:

« *Signore e petulante confratello,*

« Avete rovesciato il Ministero Floquet con 150 voti « di opportunisti, 100 di Destra e 20 boulangisti, e « fate l'orco come se aveste guadagnato la battaglia « da solo. Possiamo schiacciarlo nell'uovo il vostro « Ministero opportunista. »

— Si annuncia imminente la pubblicazione di un libro di Chaudordy, ex-diplomatico, intitolato: *La France en 1889*. Si crede che questa pubblicazione farà rumore. Editore il Plon.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Dicesi che Freycinet ovvero Taissarenc De Bort sarebbero incaricati di formare un Gabinetto senatoriale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 2 *ant.* — La crisi è allo *statu quo*. Carnot si trova nella situazione più imbarazzante di questo mondo. Egli incontra difficoltà straordinarie nella composizione di un Gabinetto il quale abbia qualche autorità e probabilità di durata. Opportunisti e radicali si contendono disperatamente il campo e frattanto i boulangisti e i partiti extra-costituzionali vanno facendo il loro lavoro di demolizione. Molti chiedono un Gabinetto Méline, un Ministero d'affari, un Governo di senatori; ma Carnot non za applicarsi a questa estremità. Il presidente della Repubblica è scoraggiato degli insuccessi di Méline. Si dice che il Delafère presenterà la seguente mozione: « La Camera, volendo evitare le competizioni ministeriali « nell'interesse superiore della Repubblica, dichiara « che vedrebbe con soddisfazione la formazione di un « Ministero extra-parlamentare. »

— Grévy è gravemente malato, alcuni dicono di polmonite, altri di paralisi.

— Un gravissimo incendio ha distrutto ieri sera una segheria situata sull'angolo dell'Avenue Saint-Ouen.

Boulanger in Ungheria.
Per una federazione balcanica.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 6,20 *pom.* — Il giornale *Egyetertes* annuncia che Boulanger, dopo esser stato in Italia, visiterà questa capitale.

— Da Antivari si annuncia che i giornali scrivono essere il principe Pietro Karageorgevic, che deve ritornare ora da Pietroburgo, latore di un *memorandum* dello tsar che consiglia una federazione balcanica.

Ancora l'affare Goffken.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,35 *pom.* — La *Post* minaccia nuove rivelazioni circa il noto affare Goffken. Questo è un sintomo che la lotta fra l'imperatrice Federico e Bismarck continua più che mai ad inasprirsi.

Il piano di difesa della Gran Bretagna.
Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Secondo il *Manchester Courrier* il piano di difesa nazionale stabilito dall'Inghilterra comporterebbe la spesa di due miliardi e mezzo, di cui la maggior parte per le costruzioni navali.

— Secondo le ultime notizie circa la catastrofe di Hartfond sperasi che il numero delle vittime non oltrepassi il numero di 25.

— Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « La Russia preparerebbe la revisione della tariffa generale doganale e aumenterebbe i dazi su numerosi articoli. »

Il re d'Olanda ricade infermo.

AMSTERDAM — (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il dottore Vinckhinser è partito iersera per il castello di Loo. Vladeren, medico del re, passa le notti presso il sovrano. Tali precauzioni fanno supporre che lo stato del re siasi aggravato.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il re ha passato una notte tranquilla. L'infiammazione alla gola non si è estesa.

La squadra tedesca nel Mediterraneo.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La corvette *Stock* e *Charlotte* sono partite per Genova.

Gli echi dei disordini di Budapest alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera.* — L'Estrema Sinistra domanda il rinvio della relazione Tisza sulle misure prese dalla Polizia durante le dimostrazioni al Comitato che dovrebbe proporre i mezzi di garantire i diritti dei deputati. Dopo i discorsi di Tisza e del ministro di giustizia, decidesi di rinviare il rapporto al Comitato senza istruzioni, unicamente per dare il suo parere.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I giornali annunziano una grande dimostrazione contro il progetto militare da tenersi a Presburgo domenica prossima.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera.* — Continua la discussione della legge militare. Parecchi membri dell'Opposizione parlano, fra cui Alberto Apponyi che accusa Tisza di avere compromesso la sua posizione e la dignità della Corona. Il ritorno alla situazione normale è impossibile finchè Tisza rimane al potere. Tisza risponde che eccessi accadono pure altrove anche che si considerino di grande pericolo per il paese. In occasione dei recenti disordini a Roma si attaccò pure il Governo alla Camera; malgrado ciò da nessuna parte fecero un linguaggio come qui. Nessuna parte sollevò l'idea di resistenza mediante la rivoltella. (*Vivi applausi*).

Alla Camera greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Camera* — Si votò il bilancio. La sessione è chiusa.

La leva del 1889 in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — *Camera dei deputati.* — Il Ministero ha presentato il progetto che proroga la leva del 1889. La data della leva si fisserà dopo il voto della Camera approvante il nuovo sistema di reclutamento.

La squadra germanica a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 10,35 *ant.* — Stamane, alle ore 9, sono giunte le fregate germaniche *Stosch* e *Charlotte*. Esse gettarono l'ancora alla radice del molo Lucullo e scambiarono i saluti d'uso.

A Genova intanto si preparano grandi feste in onore della squadra germanica. Gli ufficiali della squadra saranno invitati al ballo della Croce Rossa, che ha luogo la sera del 23. La colonia tedesca prepara un ballo per il 27 nelle sale dell'*Hôtel de la Ville*.

L'agitazione contro il Governo.
L'arrivo di Gladstone.
La vittoria dei liberali in Scozia.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,50 *ant.* — Il trattamento derisorio d'indole vendicativa adottato dal Governo contro gli avversari politici irlandesi che non sono chiamati davanti ai Tribunali eccita la scontento generale. Si teme che i consigli di pace e di tranquillità siano incapaci di trattenere le serie conseguenze di un movimento che pur ora è latente. Persino gli stessi conservatori protestano contro Balfour, sotto-segretario per gli affari d'Irlanda.

— I radicali ed i liberali preparano un grande ricevimento a Gladstone, che deve arrivare oggi.

— La vittoria del partito liberale in Scozia è assai commentata.

Il trattato di commercio serbo-bulgaro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che i negoziati pel trattato di commercio colla Bulgaria furono rotti ieri.

Giurisdizione germanica sulle coste d'Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza relativa alla giurisdizione in materia di prese sulla costa dell'Africa orientale in seguito al blocco. In prima istanza giudica il console tedesco a Zanzibar, in seconda istanza il Tribunale supremo delle prese a Berlino, la cui costituzione è regolata da relativa ordinanza.

Il Congresso commerciale a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Boetticher aprì il Congresso commerciale constatando che la situazione del commercio e dell'industria è generalmente favorevole. Esso i buoni rapporti esistenti fra la Germania e l'estero. Disse che havvi ora nessun motivo per far temere che la pace verrà turbata.

Un nuovo processo ad O'Brien — Uno scandalo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Oggi ebbe luogo a Trebe il nuovo processo O'Brien. Il suo avvocato, deputato Healy, avendo parlato irriverentemente del magistrato colonnello Turner e persistendo negli oltraggi, fu espulso dalla sala dei constabili d'ordine del presidente.

Un caso di colera smentito.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Si smentisce che siavi stato un caso di colera alla frontiera turco-persiana.

Per la questione irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La Commissione incaricata d'istruire il processo Parnell-*Times* continuò oggi l'interrogatorio di Macdonald, direttore del *Times*.

Caren, deputato nazionalista, fu arrestato a Kinloch (Scozia) per contravvenzione alla legge di coercizione.

A Tralee O'Brien fu condannato a sei mesi di carcere.

La crisi ministeriale serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Le voci più contraddittorie circolano riguardo alle scioglimento della crisi ministeriale. Iersera davasi come fatto un Ministero liberale. Oggi assicuravasi che i ministri attuali avessero ritirata la dimissioni, stante l'astinenza del re, che avrebbe consultato il Governo di Vienna.

Una ferrovia russo-peruviana.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Secondo il *Novoje Vremia*, Dolgoruki avrebbe ricevuto l'istruzione di domandare allo scià di Persia di firmare la concessione di una ferrovia dalla frontiera russa all'interno della Persia. I negozianti di Mosca costituirebbero una Società per la costruzione della ferrovia fino al confine peruviano.

Le elezioni alla Sobranje di Bulgaria.

SOFIA — (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Ieri ebbero luogo otto elezioni suppletive alla Sobranje. Furono elatti sette candidati governativi ed uno partigiano di Radoslavoff.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 5,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito quest'oggi pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, disposizioni e promozioni nel personale giudiziario:

Varvolli, consigliere alla Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente — Cavrotti, giudice di Tribunale a Pallanza, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Bianco, vice-presidente di Tribunale a Bari, è trasferito al Tribunale di Napoli — Castrone, aggiunto giudiziario a Viterbo, è nominato sostituto procuratore del Re a Verona — Ramone, Richeri e Castelli, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati, il primo a San Martino d'Albaro, il secondo a Finalborgo ed il terzo a Lerici — Gilardi, cancelliere alla Pretura di Monculiari, è trasferito, in seguito a sua domanda, alla Pretura di Borgo Dora (Torino) — Ferlosio, cancelliere alla Pretura di Savignano, è trasferito, dietro sua domanda, alla Pretura di Moncalieri (Torino) — Pestarino, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Genova, è trasferito a quella di Sestiere Prè (Genova), e Nasi, pure vice-cancelliere, dalla Pretura di Sestiere Prè passa a quella urbana di Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 19 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom. I deputati sono poco numerosi. Sono presenti i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Micoli, Grimaldi e Zanardelli. Si dà lettura del verbale d'udienza. Frattanto l'on. Mattei va al banco presidenziale a colloquire con Biancheri; indi, recatosi al suo posto, domanda la parola sopra il verbale. (*Attenzione*)

Mattei parla sul verbale.

MATTEI dice che ieri il ministro Bertolè-Viale credette di rimproverarlo perchè non avrebbe denunziato le irregolarità conosciute, essendo ispettore d'artiglieria. Ora egli dichiara di avere scritta una lettera a Bertolè-Viale, ma non aver ricevuta risposta. (*Commenti*)

BERTOLÈ-VIALE risponde essere vero che il Mattei gli scrisse una lettera di carattere privato e confidenziale, nella quale gli diceva che si volevano commettere delle irregolarità circa la stampa del manuale d'artiglieria. Ma egli, avendo chiesto informazioni, aveva potuto constatare che si era proceduto regolarmente. D'accordo il Ministero è pronto a dare schiarimenti sopra questo e sopra tutte le altre accuse di irregolarità fatte ieri dall'onorevole Mattei. (*Commenti*)

MATTEI replica che egli ieri non ha fatto accuse di fatti specifici. Disse soltanto che, se si farà una inchiesta, egli dirà quanto sa. Frattanto critica il ministro che non ha risposto alla sua lettera.

BERTOLÈ-VIALE ribatte che quella lettera aveva carattere privato. Se l'on. Mattei intendeva di fare denunzie ufficiali, doveva ricordarsi della procedura indicata dal regolamento.

CORVETTO domanda la parola. (*La Camera rumoreggia*)

MARCORA esclama: « Ormai l'inchiesta è indispensabile. »

Frattanto Corvalotti, Toscanelli e altri, aggruppati nell'emiciclo, gesticolano discutendo vivacemente. Il presidente suona il campanello nervosamente per ristabilire il silenzio e la calma. Vedesi Corvetto in dialogo animato con Marcora. Pare che frattanto Corvetto abbia rinunciato alla parola, perchè Biancheri dichiara chiuso l'incidente.

***

RINALDI ANTONIO svolge un progetto di *riforma della Conservatoria delle ipoteche*.

GRIMALDI dichiara di accettare che sia preso in considerazione con riserva

I provvedimenti finanziari.

Si passa alla discussione sui *provvedimenti finanziari*. Leggesi il primo progetto pel ripristino di un decimo sull'imposta fondiaria.

GRIMALDI. (*Viva attenzione*) Dichiara di riconoscere ingrato il suo compito, poichè viene a proporre sette progetti riguardanti tutti quanti nuove tasse. Lo conforta però la fiducia di compiere un dovere.

Noi abbisognamo di riforme; ma queste sono impossibili senza un bilancio solido, il quale è indispensabile al paese a base democratica. Dichiara di aver richiesto il sistema della discussione della tre lettere per garantire una maggiore libertà e sollecitudine nella discussione. Il Governo non volle limitare la discussione dentro gli Uffici desiderando che il paese conoscesse subito lo stato delle cose.

Ricorda le cifre del disavanzo dichiarato nella esposizione finanziaria. Il disavanzo sale a 90 milioni. I presenti provvedimenti tendono a colmare questo disavanzo. Egli nega che si potesse provvedere mediante una operazione di credito; poichè oramai siamo accasciati gravati di debiti i quali ammontano a oltre due miliardi per operazioni fatte nell'esercizio 1887-88.

Afferma che non si deve ricorrere alla sospensione dei lavori pubblici per ottenere il pareggio, giacchè i lavori votati per legge esprimono impegni precedenti imprescindibili. Inoltre la sospensione aggraverebbe le condizioni economiche di alcune provincie.

Prosegue affermando che non si può colmare il disavanzo mediante le sole economie; se ne fecero già per 12 milioni; fu questo il massimo sforzo (?); ogni economia possibile è il non impegnarci per l'avvenire in maggiori spese. (*Rumori*) Riconosce che la situazione economica del paese non è adatta a nuove tasse, ma afferma altresì che la situazione non si può migliorare se non si attenga il pareggio. (*Commenti. L'oratore si riposa*)

Venendo a parlare delle condizioni dell'economia nazionale, afferma che il Governo non ha mancato di preoccuparsene e se ne preoccuperà con la più grande cura anche per l'avvenire. Ma per il momento la necessità improcrastinabile alla quale urge provvedere è il pareggio del bilancio con imposte equamente distribuite sulle varie classi sociali. L'onorevole ministro si riposa alcuni minuti.

CHIARADIA presenta la relazione sul progetto relativo all'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

GRIMALDI, riprendendo il suo discorso, esamina i provvedimenti proposti che aggravano sensibilmente tutte le classi di cittadini invece di aggravarne sensibilmente solo alcune. Ma si è detto che il Governo, anzichè cotesti piccoli espedienti che costituiscono nuovi tormenti e nuovi tormentati, doveva proporre una tassa a larga base. Ora di tasse a larga base non ve ne possono essere che quattro, e cioè: macinato, imbottato, bevande e nullità degli atti non registrati; ma a nessuna di queste quattro tasse si volle ricorrere. E ne espose le ragioni d'ordine politico e d'ordine economico.

Riconosce essere le condizioni agricole del nostro paese gravissime. Ma non sarà certamente il decimo dell'imposta sui terreni che aggraverà la crisi, imperocchè il sacrificio che si domanderà a tutta la proprietà fondiaria d'Italia non supererà i 9 milioni e 607 mila lire. Aggiunge poi che nel bilancio sono iscritti 5 milioni per esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria per affrettare il giorno in cui la provincia eccessivamente aggravate possano risentire i benefizi di quella legge.

Difende il lieve aumento di 5 centesimi sul prezzo di vendita del sale, il quale, più che colpire i consumatori, colpisce i rivenditori. Ad ogni modo, se i consumatori ne fossero colpiti, non lo sarebbero che nella misura di 30 centesimi all'anno per ogni abitante.

Non crede che possa turbare l'andamento delle industrie la tassa sulle licenze, e dimostra come nessun danno possa conseguire dai ritocchi delle leggi sui pesi e misure e di quella sulle privative industriali.

Quanto alle modificazioni proposte alle leggi sulla ricchezza mobile, nota che su quest'imposta rendesse ciò che deve rendere e se tutti pagassero ciò che devono pagare, non sarebbe ora necessario tormentare i contribuenti; ed egli si propone che gli accertamenti vengano fatti colla massima cura. Conclude dichiarando che il Governo, nel mentre chiede nuovi sacrifizi al paese, riconosce il dovere di presentare provvedimenti per alleviare la crisi che travagliano alcune regioni italiane e che non ammette una radicale riforma nel sistema tributario. Ma occorre prima il pareggio del bilancio. Infine si augura che dalla presente discussione derivi una soluzione che risponda agli interessi del paese.

FRANCHETTI voterà contro i provvedimenti proposti perchè, pure avendo fede nella rettitudine degli intendimenti degli uomini che reggono la finanza, crede che il sistema che essi seguono sia rovinoso. Non intende con ciò disapprovare l'indirizzo politico e specialmente la politica estera del Gabinetto, nel quale indirizzo anzi pienamente acconsente.

ELLENA accetta le operazioni di tesoreria proposte dal ministro del tesoro, purchè l'abolizione della Cassa pensioni sia immediata e definitiva. Censura l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie e raccomanda a far pochi debiti, ma se debbonsi contrarre, di preferire il consolidato. Esaminando le nuove gravezze, censura il ristabilimento di un decimo della fondiaria e combatte recisamente l'aumento del prezzo del sale. Crede che invece di crescere il saggio della ricchezza mobile agli industriali e professionisti, sarebbe meglio rendere migliori gli ordini amministrativi. Accetta parecchie riforme del registro e bollo, fra cui il principio della progressione per le successioni; ma respinge l'aggravio sulle cambiali, sui trasporti, sulle assicurazioni, sui riporti e segnatamente la tassa sui motori. Suggerisce invece di tali provvedimenti, che inaridirebbero le sorgenti della ricchezza, di studiare il sistema inglese delle tasse di bollo. Consente nel progetto sulle privative e in quello sui pesi e sulle misure, eccettuata la parte che si riferisce ai negozianti al minuto già abbastanza gravati.

Esamina una per una le economie proposte e conclude che quelle vere e sicure non superano tre milioni e non accennano ad alcuna savia e feconda riforma. Deplora che il Parlamento dal 1861 in poi non abbia cessato d'inasprire il sistema tributario, e legge un elenco lunghissimo dei provvedimenti adottati. « Dovrebbe questo elenco — dice l'oratore — essere affisso nell'aula per mostrare l'intemperanza dei governanti o la virtù del popolo italiano. » Esamina i sintomi della ricchezza addotti da Perazzi nella sua esposizione. Non nega il progresso, ma crede che sia ritardato dalla soverchia gravezza delle imposte. Consiglia economie per 20 milioni e le accenna. Pone termine al suo discorso esprimendo fiducia che il Governo seguirà i suoi consigli come quelli che partono da un amico sincero il quale vuole procurargli la gloria di restaurare l'economia pubblica e di instaurare un sistema finanziario rispondente ai voleri e ai bisogni del paese.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni: di RICOTTI, al presidente del Consiglio, per sapere *quando presenterà il progetto sulle incompatibilità, dal presidente stesso annunziato alla Camera nella tornata della scorsa lunedì*; di BRUNIALTI, al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, *sui provvedimenti per l'emigrazione degli italiani al Brasile*.

CRISPI è disposto a rispondere subito a queste interrogazioni.

RICOTTI svolge la sua e prega il presidente del Consiglio a proporre nel suo progetto che si estenda l'incompatibilità ad altre categorie di deputati sulle quali l'opinione pubblica si è più volte manifestata; per esempio, ai deputati avvocati.

CRISPI risponde: « Prima che l'attuale legislatura giunga al suo termine, non dubito l'on. Ricotti, presenterò il progetto relativo alle incompatibilità nel modo che crederò migliore. »

BRUNIALTI svolge la sua interrogazione.

CRISPI risponde che l'emigrazione al Brasile trovasi in buone condizioni. Ad ogni modo il Governo ha mezzo, per l'ultima legge approvata dal Parlamento, di tutelarla efficacemente.

Il PRESIDENTE avverte la Camera che la mozione Malli e Damaris, inscritta all'ordine del giorno per domani, è rimandata, stante la malattia di Saracco, al 2 marzo.

Levasi la seduta alle 7,10.

Cronaca del mare.

BARCELLONA, 16. — Proveniente da Genova è giunto il piroscafo *Europa* della Veloce, diretto al Plata. L'*Europa* toccherà nel tragitto, come è noto, Tangeri, inaugurando così la nuova linea calare instituita dalla Veloce stessa fra Genova ed il Marocco. Barcellona ha non pochi scambi con Tangeri, epperò la partenza dell'*Europa* per quel porto fu salutata coi più caldi auguri dal commercio catalano, che spera trarre esso pure non poco vantaggio dalle regolari e calcri comunicazioni instituite fra Genova e Tangeri.

Ieri poi qui approdava e proseguiva poco dopo per Genova il piroscafo *Vittoria*, parimente della Veloce, proveniente dal Plata.

BUENOS-AYRES, 15. — Dopo una felicissima traversata è qui giunto il piroscafo *Duchessa di Genova* della Veloce, con a bordo monsignor Cagliero, vescovo di Patagonia e capo delle missioni cattoliche nell'America Meridionale. Con monsignore giunsero numerosi ecclesiastici e monache destinati alle missioni della Patagonia.

LAS PALMAS, 15. — È proseguito per Genova il piroscafo *Regina*, addetto al servizio della linea del Brasile esercitata dalla Compagnia La Veloce.

GENOVA, 16. — È qui giunto ieri, proveniente da Santos, Rio Janeiro e Las Palmas, il piroscafo *Carlo R.*, addetto, come il *Regina*, alla linea del Brasile esercitata dalla Veloce.

BORSA UFFICIALE.

20 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 22 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 55	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 20 100 30	— — — —
Londra +3	— — — — 25 25 — 25 29	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 28	—
Germania +3	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 3/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 20 febbraio. — Fin qui nulla può dirsi ancora d'esatto come procederanno e qual esito avranno le discussioni in merito ai provvedimenti finanziari. Certo avranno un'eco non indifferente sui mercati esteri e sui nostri. Così almeno leggiamo nei primari giornali, e tutta l'attenzione vi è ad essi rivolta. Più ancora della decisione che sarà per prendere la nostra Camera vorremmo, sull'esempio d'altra capitale, vedere meglio unite e condotte le idee dei più onde riuscire in qualcosa di veramente utile per l'Italia.

A titolo di cronaca accenniamo al Boulevard, leggermente migliore, e per contro qualche po' di debolezza in chiusura a Berlino ed a Londra.

Rendita contanti 96 20 96 27.
Rendita fine mese 96 22 96 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	864 — 867 —	Ferr. Mer.	776 — nom. —
Torino	707 — 708 —	F Medit. v.	613 — 614 —
Sab.-Mil.	316 — 317 —	Sicule v.	590 — 592 —
R. Sconto	309 314 312 50	Esquilino	108 — 109 —
Tiberine	371 — 372 —	Fondiario	190 50 191 50
C. Torin.	396 — 397 —	Cartiere	460 — nom. —
B. Indust.	196 — nom. —	Lane	391 — 393 —
Cassa sovvenzioni Milano	314 — 314 50		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. — —
» »	— per marzo	» 57 40
» »	— a 4 mesi da marzo	» 58 25
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 3/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17

Mercato calmo.

PARIGI,

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Mercoledì 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7,15, tr. 5,52 — *San Zenobio martire.*
Giovedì 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7,13, tr. 5,53 — *Santa Eleonora vergine.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Certo-si-no.

Monoverbo.

ACCOCCA

SALE QUOTIDIANO

Una signora loda assai un bambino di nove anni, figlio di una sua amica, che è già arrivato alla seconda elementare.

— Bravo, — gli dice; — e, senti un po' carino, cosa fai a scuola?

— Aspetto che mi vengano a prendere!

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Comuni contermini — Riparto del reddito. — Nelle controversie che insorgono fra due Comuni contermini pel riparto dei redditi di fabbricati, la procedura da seguire davanti alle Commissioni è analoga a quella che il regolamento traccia per gli ordinari giudizi tra contribuente ed agente; quindi alla Commissione corre obbligo di comunicare al Comune convenuto, ed appellato il reclamo o l'appello che si produca dal Comune attore o appellante, e la violazione di questo precetto importa nullità della decisione emessa.

Insequestrabilità dei capitali assicurati sulla vita. — Il Tribunale civile di Milano, colla sua sentenza 13 ottobre 1886, ha stabilito una massima di grande importanza per l'avvenire delle assicurazioni sulla vita.

Morto certo sig. G., assicurato alla Compagnia italiana *La Fondiaria*, e mentre la vedova nell'interesse dei figli minorenni si provvedeva dell'autorizzazione del pretore per esigere dalla Compagnia la somma assicurata, terzi creditori sporsero il sequestro conservativo e mandarono al Tribunale l'attribuzione ad estinzione del loro credito della somma medesima. Il Tribunale, fondandosi sull'assenza del contratto di assicurazione e sul disposto dell'art. 455 del Codice di commercio, ha revocato il sequestro emettendo l'avviso che il capitale assicurato appartiene ai beneficiari designati nel contratto e non può essere compreso nei beni costituenti l'eredità del defunto.

Casa benefica pei giovani derelitti di ambo i sessi. — 17° e 18° Elenco delle oblazioni:

Società anonima cooperativa fra gli esercenti, L. 1000 — Elargizione sul provento bonifico per le feste natalizi dei Duchi d'Aosta, 1000 — Nobile Elisa Castagnola Gattico (per la costruzione della casa) 500 — Cav. Francesco Cinzano, 500 — Comm. Ulrico Geisser (2ª offerta), 500 — Commissione per la riunione pomeridiana di Borsa, 233 60 — Merletti avv. Carlo, 200 — S. Crapenne, 150 — N. N., 100 — Ottolenghi cav. Idomeneo (2ª offerta), 100 — Commendatore Tealdi, 100 — La Procura Generale della Corte di cassazione, 100 — Vice, concessionario di vetture, 100 — Marchese Gustavo d'Ormea, 100 — Commendatore Giuseppe Enrico Pozzi, 100 — Pattarelli Pietro, 100 — Bussetti Giovanni, 100 — N. N., 50 — Cav. Thiebaut Francesco, 50 — Comm. Alfano Giovanni, questore, 50 — Taglialo Giovanni, 50 — Fontana Giuseppe, 50 — Ambroggio Giuseppina, 50 — S. S., 50 — Vacca cav. Alessandro, 50 — Signora R. C. G., 50 — Avv. Benedetto Ottolenghi, 50 — Dottor Teodoro Ansermino, 50 — Comm. Ernesto Rossi, 50 — Bellino e Grigri (2ª offerta) per 5 anni, 50 — Carlo Majat e consorte Annetta, per 3 anni, 30 — Vedova Garbarini, 30 — Avv. Ippolito Luzzati, 30 — Banca Industria e Commercio, 30 — Casale Giacomo da Genova, 25 — Marchese Ferrero Vincenzo di Palazzo, 25 — Audino Angelo e consorte Maria Peretta, 20 — Franco Margherita, 20 — Nina Sacerdote Fubini, 20 — Serra Bernardo, 20 — Bruno prof. Giuseppe, 20 — Lana-Priscetti Felicita, 20 — Cav. Ettore Chiaramella, 20 — Bardi cav. Camillo, 20 — Comm. avv. Bellardi, 20 — Badano avv. Francesco, 20 — Olivero Felicita Maria, 20 — Avv. cav. Ferrero Giuseppe, 20 — Transazione Luserio Gardino, 15 — Ferrero Achille Pietro, 15 — Zavattaro Giovanni, 12 55 — Nasi Maria, 10 — Enrichetta Cirotti ved. Zona, 10 — Coppi Giuseppe, 10 — Avv. Pettinotti Antonino, 10 — Cav. Pecnia, 10 — Della Chiesa Casimiro, 10 — Bertotti-Vellino, 10 — Lambard-Chiattone Annetta, 10 — E. L. Bigio, 10 — Rey cav. Eugenio, dottore, 10 — Laura Monti-Bionda, 10 — Vaccarino, 10 — Marchese Thaon Emanuele di St-André (annue), 10 — Sacerdote Evasio Gualfredi, 10 — Tezza Gadda-Cappello, 10 — Transazione Miba-Borgarelli, 10 — Avv. G. B. Roggiero, 10 — Cav. avvocato Galletti Arrigo (triennale), 10 — Volpato e Scavarda, 10 — Luigia ved. Pinchia, 10 — Aprile cav. Giuseppe, 10 — Zecchini cav. Stefano, 10 — Griggi Monti cav. Attilio, 10 — Bottini Francesco, 10 — Ricca capitano Luigi, 10 — Tivoli Federico, 10 — Tivoli Sofia, 10 — Sacco Tersilio, farmacista di Lavriano, 10 — R. C., 10 — Avv. Gaetano Re, 10 — Transazione Berutti, 10 — Comm. Ghersi Adolfo, 10 — Cav. avv. Martinetti, 10 — Avv. Mogliotti Felice, 10 — Luigi Cazzola, 10 — Signora N. N., 10 — Lungo Filippo, 10 — Zoppegno-Mosso, 5 — Vallino Carolina, 5 — Gentil, 5 — Grosso-Bessolo, 5 — Transazione Rossini-Veglio, 5 — Amalia Stella, 5 — Avv. Berardi Pietro, 5 — Olivero Giuseppe Silvio, 5 — Ferrari, sanadico, 5 — Gonzales Vittoria, 5 — Olivero Maria Teresa Felicita, 3 — Ferraguti Tubarello, 2.

La Ditta Agostino Barbera e C. — stabilimento per laterizi al *Bottone*, Beinasco — fece offerta di cinquanta mazzoni forti, pel valore di lire cento, da impiegarsi nella costruzione della erigenda casa.

I dottori Galliano Carlo ed Ansermino Teodoro offersero l'opera loro gratuita.

Parecchi altri ingegneri offersero la loro opera per l'impianto dell'edificio.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato il fallimento di Pisani Guido, sellaio, Giudice delegato avvocato Francesco Notaristefano; curatore Giuseppe Avigo. Prima adunanza creditori 1° marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credizo 13 marzo. Verifica crediti 23 marzo, 2 pom.

Sefano. — Fu dichiarato il fallimento di Sarotti Agostino, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 15 gennaio u. s. Giudice delegato avv. Alberto Giorelli; curatore comm. Emanuele Ambrogio. Prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 8 marzo. Verifica crediti 9 marzo, 3 pom.

Voghera. — Fallimento Gatti Giuseppe attivo lire 2890 60 merci e mobili, L. 6600 stabili, L. 3000 crediti, totale L. 12,050 60; passivo provvisorio L. 15,180, chirografario L. 25,150, totale L. 40,330.

Borsa di Firenze, 19 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	385 50
Rend. Ital. cons.	98 20	Cambi.	
» fin.	98 30	Londra — vista	25 40
Az. Banca Nazion. Ant.	—	» lett.	25 41
» Credito Mobil.	858 —	Parigi — vista	100 35
» Ferrov. Merid.	316 —	» lett.	100 37
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 19		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	310 70	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	100 —	Lire italiane	47 75
Banca Anglo-Austr.	128 80	Rendita Austriaca	88 90
Austriache	251 25	Id.	88 27
Banca Nazionale	885 —	Ungheresi	224 75
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. carta	111 90
Argento in Banco.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 19		Cons. Prussa 4 0/0	104 —
Mobiliare	104 60	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	100 20	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 70	Prest. Orient. Russo	67 10
Cambio su Londra	20 32 5	Rublo	210 75
Rendita Italiana	95 —	Mediterranee	120 70
Id. fine	95 80	Meridionali	— —
		Londra, 19 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	101 3/16	Egiziano 1865	96 —
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	20,000
Argento fino	42 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	9000
Spagnuolo	74 5/8		
Turco nuovo	15 1/4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 50	Egiziano 6 0/0	490 3/16
» 3 0/0	86 90	Rend. ungher. 6 0/0	85 9/16
» 4 1/2 0/0	104 01	Rend. spagn. ester.	75 49
Rend. Ital. 5 0/0	95 12	Banca ottom. di Parigi	547 —
Camb. Londra vista	25 32	Banca Ottomana	541 —
Consolid. inglesi	99 —	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	305 —	Credito fondiario	1362 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2281 —
Turco nuovo	15 3/4	Panama	53 —
Banca di Parigi	860 —	Lots turchi	98 —
Tunisino	502 —	Ferr. Meridionali	771 —

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio. — Frumento all'ettol. L. 17 88 — Segala 11 08 — Meliga 10 90 — Fasole al mg. 0 75 — Legna forte 0 90 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 98 — Paglia 0 68 — Vitelli da latte 1ª qual. 5 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 55.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 19 febbraio.				
Organzino	colli 5	K.	463	42
Trama	colli 1	K.	9	26
Greggia	colli 12	K.	1024	69
	Totale colli 18	K.	1510	77
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 332		K.	30150	11

Il Direttore-Gerente A. Barcellio.

A proposito dei due decimi di guerra

Ilai Monferrato (Casale).

Non è una cosa nuova che io scrivo, e nè meno ho la pretesa di farla passare per una trovata mia; è una cosa da molti risaputa, da molti studiata e discussa, ma che pure è giocoforza riscriverla e studiarla ancora in vista dei due decimi sulla fondiaria che dal Governo si vogliono ripristinare, come piccolo ripiego al disavanzo nella finanza italiana. *Si fucon se pezo del buso*, in questo caso.

Questa zona del Monferrato soffrì, pagò imposte d'ogni sorta, diede prova non dubbia della sua resistente pazienza, e non sollevò mai nè lamenti, nè mai proteste; è animata dai migliori sentimenti per la patria e per la monarchia; ma non bisognerà poi far troppo a fidanza colla pazienza dei Monferrini, specie in questi tempi nei quali, fecondata dalla miseria che cresce, pullulano e si fanno strada certe idee nuove per questi paesi, e che appunto per la novità danno a pensare di molto.

Bisogna viverla, sentirla, immedesimarsi in questa vita dell'agricoltore proprietario di questi paesi; bisogna raccogliervi tutti i lamenti; bisogna conoscervi tutti i ripieghi a cui si appiglia per di salvarsi dal naufragio, per avere poi il coraggio di applicare ad esso nuove imposte.

Oramai qui in Monferrato la coltivazione della vite è diventata una coltivazione di lusso.

La grandine, contro la quale non vi è riparo se non si ricorre alle assicurazioni che costano enormemente, la crittogama, la peronospora, ed altre malattie della vite che si devono combattere con preparati costosi, la mano d'opera, le imposte, le spese di ogni sorta che s'incontrano per la manutenzione dei terreni, il raccolto scarso, danno per risultato che il proprietario quando ha il suo vino in cantina pronto a venderlo, si trova che il medesimo è già costato a lui lire venti l'ettolitro, e, perr'anno, gli pare di aver toccato il cielo col dito quando trova a venderlo a lire 30 l'ettolitro, ciò che però non gli succede sempre, e tanto più nella corrente annata, di nessuna ricerca del genere.

Le cinque o sei annate decorse in tali condizioni posero la maggior parte dei proprietari, grandi e piccoli, nella più falsa posizione, che tende a diventare peggiore in vista del ristagno negli affari.

Non potendo far fronte a tutte le spese, il proprietario alcun poco sbilanciato arriva alla fine dell'anno e si trova con passività nuove contratte e con enormi interessi a pagare per le somme che gli occorrevano per l'economia rurale e per le spese di famiglia.

E qui si presenta il maggior tarlo dell'agricoltura, peggiore della crittogama, della peronospora e di altre malattie che infestano la vite: le banche d'ogni specie, la cambiale, l'usura.

Le banche propriamente dette, quelle cioè che si rispettano, praticano l'interesse dell'8 0/0, interesse già troppo forte per l'agricoltura, al quale i terreni non rendono più neanche il 2 0/0; ma questo non è tutto, dietro alle banche vengono i cosidetti sconti, ed anche semplici privati, che si trovano e si impiantano nei piccoli centri a maggior comodità dei poveri proprietari. Per simile genia non vi ha più limite nè misura negli interessi, che variano dall'otto al quattordici ed anche al sedici per cento.

La banca agricola, la cooperativa, quella che con interessi minimi dovrebbe aiutare l'agricoltura, non si conosce, è un mito che a questi lumi non s'incontra, e non s'incontrerà mai, nonostante le buone intenzioni, pure intenzioni del Governo.

Quale mezzo resta dunque al proprietario per salvarsi? Qualcuno saltera fuori a dire: venda i suoi stabili. Buona l'osservazione; ma chi vuol ancora saperne di terreni? Qual è quel capitalista che vorrà investire il suo capitale in beni stabili? Qual è il prezzo di queste terre, che pare furono così ricche? È una miseria il dirlo, ma succede spesso che se, per vendere, il proprietario volesse far denari vendendo i suoi fondi, gli toccherebbe morir di fame.

Il proprietario così disanguato s'affanna, s'arrabatta, si affatica per mantenere in piedi l'edificio che crolla, ed al quale non vorrebbe rinunziare, perchè tramandatogli dai suoi vechi; — ma nessuno lo aiuta, — e s'impapina sempre più, fintantochè sopraffatto, senza speranza nell'avvenire, dopo aver sudato sangue, cade sfinito; e viene la subasta: l'unico mezzo per vendere il suo patrimonio.

Il ministro se potesse sfogliare i portafogli di tutte le banche rabbrividirebbe alle innumerevoli cambiali ed all'enormità delle somme che esse rappresentano, ma non può e non è in sua facoltà; può benissimo però interpellare i Conservatori delle ipoteche, ed allora vedrà e si convincerà che il rigoglio di vita economica che ha l'Italia da un capo all'altro è un mito e patriottico desiderio, e benedetto lui se avesse detto il vero.

Si spera riterranno le annate prospere, che tutte le crisi supereranno lo stadio acuto che attraversano, e che il commercio dei vini riprenderà i suoi antichi sbocchi, ed allora solamente, ma colla circolazione monetaria sarà ritornata in questi paesi la prosperità, allora sarà sempre tempo per il Governo di imporre ancora un altro decimo sulla fondiaria. Adesso no, Sarebbe rovinoso per tutti.

QUESTIONI TECNICHE

La trasmissione e distribuzione della forza a distanza

Uno dei problemi più importanti della meccanica industriale la cui soluzione abbia sempre occupate le menti è quello della trasmissione della forza, specialmente quando il trasporto è a distanza grande e quando inoltre si aggiunga la distribuzione pei piccoli consumatori. Ed invero non solo i tre elementi, fuoco, aria ed acqua, ma ancora ruote, corde, cinghie, catene, ed in questi ultimi anni anche il fluido elettrico, furono dall'uomo utilizzati per ottenere una pratica ed economica soluzione del quesito suesposto.

Lasciando da parte le ruote dentate o quelle a frizione del nostro Minotto, che non servono se non per trasmissione immediata, apparve come primo modo l'impiego delle cinghie trasportanti la forza da un albero all'altro coll'aiuto di puleggie poste sugli alberi stessi; in questo, che è il mezzo più comunemente in uso quando i mobili sono a non troppa grande distanza, si impiegano preferibilmente le cinghie di pelle conciata. Recentemente vennero proposti dei grandi e robusti nastri di cotone, ma la pratica non ha confermata l'aspettativa, mentre invece non ha che da lodarsi delle correggie di cuoio articolate, formate da pezzetti di cuoio uniti a snodo come una catena di Gall. L'idea che condusse l'inventore alla preparazione di queste cinghie si fu il poter utilizzare i ritagli di cuoio, ma l'esperienza provò come sia invece necessario impiegare per la loro confezione delle migliori *semelles*, e non scampoli; ne viene da ciò un costo assai forte, ma compensato dall'ottimo servizio che prestano specialmente quando la forza da trasmettersi sia poderosa.

Difficilmente i negozianti di cinghie sanno dire al compratore la *resistenza* della merce che vendono, il che è assolutamente quello che avvi di più importante a sapersi, poichè se è noto l'*effetto specifico della cinghia*, (spezifische Leistung der Riemen) con una semplice operazione aritmetica si potrebbe subito sapere la larghezza e lo spessore della cinghia da usarsi in ogni singolo caso, ed ancora avere un concetto sulla bontà della merce che si acquista. Aggiungerò che in generale pel cuoio si ritiene l'effetto specifico eguale a 1,5.

Per la trasmissione di forze potenti a distanza discreta, ma non eccessiva, vengono oggidì impiegate larghe puleggie nelle cui gole si adagiano più funi di canapa. Si temette dapprima, e con ragione, che la igrometricità della canapa fosse un serio ostacolo per l'allungarsi e raccorciarsi alternato delle funi, ma a questo inconveniente fu messo riparo colle spalmare la corda di una materia che impedisce il passaggio all'umidità atmosferica. L'impiego delle funi di canapa si è molto generalizzato, perchè, come mezzo di trasmissione, è assai meno costoso che non lo siano gli ingranaggi o le cinghie di cuoio, e in verità valgano ad esempio i cotonifici di Caluso e di Biella, nonchè i recenti impianti fatti dalla Casa Honnager. Però in alcuni casi si sostituirono con vantaggio le funi metalliche a quelle di canapa, cosa facile a capirsi quando si pensi che l'effetto specifico della canapa varia da 1;12 ad 1;16, mentre pel ferro si ha 5 e per l'acciaio da 8 a 10.

Quando si tratta di trasportare a grande distanza una forza che si può avere a buon mercato da una caduta d'acqua, i mezzi che si escogitarono furono parecchi, ed in primo luogo conviene notare la *trasmissione telodinamica* ideata dai fratelli Ferdinando ed Adolfo Hirn, e messa da loro in opera nel 1854 a Logelbach. I cavalli *dinamici* anche qui vengono trasmessi mediante corde metalliche accavallate su puleggie a gola sostenute da supporti posti su torri (perchè le funi non ingombrino il suolo e riescano pericolose) che formano stazioni intermedie tra il punto in cui si prende e quello in cui si utilizza la forza. La cosa è assai semplice e per la sua bontà ebbe seguito, talchè oggidì si contano a centinaia le applicazioni di tale sistema, fra le quali sono notevoli quella di Schiaffusa, ove si trasportano 500 dei 760 cavalli dinamici tratti dal Reno mediante turbini; quella di Fribourg, ove la *Société general Suisse des eaux et forêts* asporta 300 cavalli dalla cascata di Sarine, e finalmente quella di Bellegarde, ove la *Compagnie générale de Bellegarde* prende e trasmette a distanza 650 cavalli tratti dal Rodano. Potrebbesi menzionare per bontà di costruzione quella della fabbrica d'armi di Torino; ma essa ha un peccato grave; il rendimento economico è piccolissimo.

La trasmissione telodinamica non sarebbe assolutamente applicabile nell'interno delle città o nelle gallerie delle miniere, e tanto meno sarebbe quando si volesse suddividere la forza tra piccoli consumatori, a per conseguenza venne sostituita dall'aria o dall'acqua compressa. Quest'ultima è poco raccomandabile pel caso di gallerie, perchè l'acqua di scappamento riesce un imbroglio, mentre invece usando l'aria compressa si ha il vantaggio che quando essa ha perduta la sua pressione è ancora utile per la ventilazione nel Comune, pei cimiteri, per la acque potabili e tutte le altre occorrenti nell'ambito del territorio comunale per l'esecuzione dei provvedimenti a tutela dell'igiene.

Bisogna aggiungere che forse la provincia di Torino troverebbe la sua convenienza a valersi, mediante equo compenso, delle risorse dei laboratori e degli specialisti che può offrirle l'Ufficio municipale d'igiene.

In considerazione di questi fatti, l'egregio nostro sindaco, nella ultima seduta del Consiglio comunale, prese l'impegno di dare un nuovo assetto all'Ufficio d'igiene e di migliorarne l'organico, anche perchè fu riconosciuta la necessità di distinguere l'Ufficio d'igiene dagli altri uffici amministrativi e di metterlo nelle stesse condizioni nelle quali, mercè grandi e successivi miglioramenti, si trova oggidì l'Ufficio di ingegneria municipale, denominato da pochi anni *Ufficio tecnico*.

In vero, se confrontasi l'organico dell'Ufficio d'igiene, tecnico al pari di quello degli ingegneri, con quest'ultimo Ufficio e cogli altri municipali d'indole burocratica od amministrativa che dir si voglia, appare una sperequazione gravissima, cui nulla scusa, nulla giustifica, tutto condanna; si direbbe che essi non appartengono alla stessa Amministrazione.

Per provare questa affermazione non occorrono molti fatti. Basta riflettere a questi dati: Trovansi ora al servizio del Municipio impiegati che frequentarono insieme il Ginnasio, la Scuola tecnica e l'Istituto tecnico. Coloro che, finiti i corsi inferiori, entrarono al servizio del Municipio hanno ora stipendi di 3000, 3500, 4000 lire; gli altri che seguitarono gli studi, conseguirono una laurea universitaria e si perfezionarono inoltre in istudi speciali, come richiedesi per prestare servizio nell'Ufficio di igiene, sono ora retribuiti con 2100, 2200 lire!

Ma c'è di peggio ancora: i primi, entrati giovani, potranno prestar servizio per 40 anni ed ottenere una pensione di riposo eguale allo stipendio; i secondi, entrati dieci o quindici anni più tardi, potranno prestar servizio per 25 od al più 30 anni, tanto più che debbono affaticar la mente per seguire i progressi della scienza, ed il loro trattamento di riposo sarà calcolato in base ad uno stipendio assai minore e per un tempo di servizio assai più breve dei primi!

Certo incongruenze non è necessario combattere: basta denunciarle. Furono queste incongruenze che colpirono il sindaco e l'assessore per l'igiene, i quali, non volendo che esistessero ulteriormente uno stato di cose non conforme a quella giustizia distributiva cui deve ispirarsi la nostra amministrazione civica, stanno ora studiando un progetto che dovrà presto essere presentato alla Giunta, e successivamente nelle sedute primaverili all'approvazione del Consiglio comunale.

L'Ufficio municipale d'igiene di Torino.

Più volte abbiamo segnalato gli svariati ed importanti servizi resi alla cittadinanza dal nostro Ufficio d'igiene e le distinzioni da esso meritate in occasione di Esposizioni e di Congressi di medici e di igienisti. A ragione esso è considerato come il primo d'Italia per bontà di organizzazione ed operosità; e la sua importanza è ancora accresciuta in seguito alla promulgazione della nuova legge sulla *tutela dell'igiene e della salute pubblica*.

Questa legge prescrive: che i Comuni di popolazione superiore a 20,000 abitanti debbono provvedere non solo all'assistenza medica, chirurgica, ostetrica ed a quella zooiatrica, ma eziandio alla vigilanza igienica con adatto personale e convenienti laboratori; che nei Comuni che hanno uno speciale Ufficio d'igiene il capo dello stesso Ufficio sarà, previa approvazione del prefetto, ufficiale sanitario comunale. A questo ufficiale sanitario competono, oltre alle attribuzioni che l'antica legge e il relativo regolamento sulla sanità pubblica accordavano alla Commissione municipale di sanità, numerose altre incombenze, come di denunciare al medico provinciale tutto ciò che nell'interesse della sanità pubblica possa reclamare speciali e straordinari provvedimenti, non che le trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari.

Secondo il nuovo Codice sanitario, quest'Ufficio di igiene è uno strumento speciale nelle mani del sindaco per l'esecuzione dei provvedimenti sanitari ordinati sia dall'autorità comunale, che dall'autorità superiore, ed è pure incaricato di raccogliere gli elementi per la relazione annuale sullo stato sanitario del Comune.

In complesso, lo studio delle disposizioni speciali del Comune dipendenti dalla sua topografia, quanto concerne l'assistenza medica e la vigilanza sanitaria, la salubrità del suolo e delle abitazioni, la difesa della purezza dell'acqua potabile, l'igiene delle sostanze alimentari, le norme contro la diffusione delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, la polizia mortuaria e tutto quanto giova disporre per evitare o rimuovere ogni causa d'insalubrità anche non contemplata nella legge, entra nel dominio del regolamento d'igiene comunale e vuole essere disimpegnato dall'Ufficio d'igiene.

Lo stesso Codice sanitario annovera tra le spese obbligatorie pei Comuni quelle per l'ufficiale sanitario comunale e per tutto l'altro personale addetto alla vigilanza sanitaria ed alla cura dei poveri; quelle per gli uffici di vigilanza igienica, quelle per la vaccinazione nel Comune, pei cimiteri, per le acque potabili e tutte le altre occorrenti nell'ambito del territorio comunale per l'esecuzione dei provvedimenti a tutela dell'igiene.

Bisogna aggiungere che forse la provincia di Torino troverebbe la sua convenienza a valersi, mediante equo compenso, delle risorse dei laboratori e degli specialisti che può offrirle l'Ufficio municipale d'igiene.

In considerazione di questi fatti, l'egregio nostro sindaco, nella ultima seduta del Consiglio comunale, prese l'impegno di dare un nuovo assetto all'Ufficio d'igiene e di migliorarne l'organico, anche perchè fu riconosciuta la necessità di distinguere l'Ufficio d'igiene dagli altri uffici amministrativi e di metterlo nelle stesse condizioni nelle quali, mercè grandi e successivi miglioramenti, si trova oggidì l'Ufficio di ingegneria municipale, denominato da pochi anni *Ufficio tecnico*.

In vero, se confrontasi l'organico dell'Ufficio d'igiene, tecnico al pari di quello degli ingegneri, con quest'ultimo Ufficio e cogli altri municipali d'indole burocratica od amministrativa che dir si voglia, appare una sperequazione gravissima, cui nulla scusa, nulla giustifica, tutto condanna; si direbbe che essi non appartengono alla stessa Amministrazione.

Per provare questa affermazione non occorrono molti fatti. Basta riflettere a questi dati: Trovansi ora al servizio del Municipio impiegati che frequentarono insieme il Ginnasio, la Scuola tecnica e l'Istituto tecnico. Coloro che, finiti i corsi inferiori, entrarono al servizio del Municipio hanno ora stipendi di 3000, 3500, 4000 lire; gli altri che seguitarono gli studi, conseguirono una laurea universitaria e si perfezionarono inoltre in istudi speciali, come richiedesi per prestare servizio nell'Ufficio di igiene, sono ora retribuiti con 2100, 2200 lire!

Ma c'è di peggio ancora: i primi, entrati giovani, potranno prestar servizio per 40 anni ed ottenere una pensione di riposo eguale allo stipendio; i secondi, entrati dieci o quindici anni più tardi, potranno prestar servizio per 25 od al più 30 anni, tanto più che debbono affaticar la mente per seguire i progressi della scienza, ed il loro trattamento di riposo sarà calcolato in base ad uno stipendio assai minore e per un tempo di servizio assai più breve dei primi!

Certo incongruenze non è necessario combattere: basta denunciarle. Furono queste incongruenze che colpirono il sindaco e l'assessore per l'igiene, i quali, non volendo che esistessero ulteriormente uno stato di cose non conforme a quella giustizia distributiva cui deve ispirarsi la nostra amministrazione civica, stanno ora studiando un progetto che dovrà presto essere presentato alla Giunta, e successivamente nelle sedute primaverili all'approvazione del Consiglio comunale.

Quistioni liturgiche in Inghilterra

Il processo contro il vescovo di Lincoln.

Londra, 14 febbraio.

(Nuova-Borrow) — Questo processo è incominciato l'altro ieri davanti la Corte dell'arcivescovo di Canterbury, primate dell'Inghilterra (Curia Archiepiscopalis Cantuarensis).

Il dott. King, vescovo di Lincoln, è un uomo pio, giusto, caritatevole, di un carattere illibato, e amato, anzi adorato da quanti lo conoscono di persona o di fama.

Il buon vescovo è accusato d'*infrazione ai riti della Chiesa costituita*; di avere cioè fatto accendere le candele sull'altare maggiore alla luce del giorno, di essersi messo a sinistra dell'altare durante la consacrazione, di aver permesso che si cantasse l'*Agnus Dei* subito dopo le preghiere della consacrazione, di aver usato il calice misto, di aver fatto il segno della croce durante l'assoluzione e la benedizione, di aver pulito la patena od il calice dopo la comunione e di aver lavato il vino e l'acqua in presenza della Congregazione.

Per questi *delitti*, la Corte del Primate (che non ha giudato dal 1695 in qua, allora del processo contro il vescovo di St-David, accusato di simonia) ha iniziato procedura contro il dott. King, il quale si teme verrà privato del suo seggio vescovile, o per lo meno severamente censurato, con grande pericolo, come scrive il vescovo di Lichfield, della posizione che occupa la Chiesa in questo paese.

Difatti la Stampa in generale ed il pubblico deplorano come in momenti simili i ritualisti intransigenti (rappresentati *pro forma* dalla *Church Association*) non abbiano saputo frenare il desiderio di sollevare uno scandalo, che non mancherà di avere per conseguenza funesta per la Chiesa qualunque sia il giro che prenda. Il vescovo di Lincoln, che non lo cede a nessuno per devozione ed illibatezza di carattere, ha ritenuto confacente col suo ministero sacerdotale anglicano di introdurre alcune modificazioni nel rituale della Chiesa; ed ecco quasi istantanei della libertà di fede e di coscienza piombargli addosso con un processo, nel quale si rivelerà a chiare note la intransigenza massima di questi *High Churchmen* che tremano per l'avvenire della loro religione, perchè il messale è piantato a sinistra piuttosto che a destra, e le candele dell'altare sono accese alla luce del giorno.

Certo che i teologhi vedranno una immensa differenza nella posizione del messale od altre formalità rituali; ma questa differenza scappa agli occhi del volgo profano, il quale in tutte queste beghe non scorgerà che uno spirito partigiano d'intransigente bigottismo (supremo in tutte le religioni), che contrasta colla tanto vantata libertà di fede o di religione, quella appunto che fa maggiormente sentire il pungolo della iniquità della recente legislazione italiana contro i preti nemici della patria.

E dire che questi messeri hanno la Bibbia ed il Vangelo sempre tra le dita; eppure scordano così facilmente la storiella del fuscellino e del trave!

La seconda udienza del processo è stata rimandata al 12 di marzo. Vi terrò informati dell'esito.

Il matrimonio dello tsarevich

Berlino, 17 febbraio.

(Cosa) — Lo tsarevich è in età da prender moglie. Un incidente tragicomico che l'obbligò, mesi fa, a rimanere a letto parecchi giorni, e costò il posto e la grazia sovrana al generale che aveva il delicatissimo ufficio di sorvegliarne e dirigerne i primi passi sopra una via ben più lubrica del ghiaccio della Neva e degl'impiantiti del palazzo Anitschoff — un incidente tragicomico, dunque, ha convinto, l'anno scorso, lo tsar che sarebbe anzi ottima cosa affrettare il matrimonio. Ma dove trovare una fidanzata?

Al tempo in cui l'Europa finiva a Varsavia, e sulle cute finnotartarica dei moscoviti non era ancora stata data una mano di vernice occidentale, la semibarbarie loro proteggeva, in fatto di matrimoni principeschi, l'industria nazionale, più di quello che ora non facciano per le macchine ed i tessuti gli enormi dazii d'importazione. Allora le più belle figlie boiari si denudavano in una delle grandi sale del Kremlino, e lo tsarevich, dall'alto di una loggia, giudicava inappellabilmente quel concorso di bellezza. Il primo premio era la corona d'Ivan il terribile.

Più tardi, quando Pietro il Grande ebbe compiuto il suo tirocinio di carpentiere nei cantieri d'Olanda, i granduchi russi cercavano le loro fidanzate in Germania. Caterina II era una principessa d'Anhalt-Zarbst, e la fama vuole che Federico il Grande non fosse estraneo alla nascita di lei. Le Corti tedesche, e ci il cielo ce ne vo fossero, e quante fossero prolifiche o potessero al tempo, diventarono allora il privilegiato ed inesauribili fornitrici della Casa imperiale di Pietroburgo. Soltanto le dinastie cattoliche resistettero alla tentazione. Alle Corti protestanti la prospettiva di maritar le principesse senza dote e di assicurare ai principi cadetti grasse sinecure alla Reggia di Pietroburgo e nell'esercito russo, vinse senza difficoltà tutti gli scrupoli religiosi.

Le principesse tedesche conservarono talora la religione loro senza badare a quella del marito. Talora, specialmente quando si trattava delle spose dello tsarevich, si convertirono all'ortodossia ed entrarono nel grembo della Chiesa greco-scismatica. Persino gli Hohenzollern non fecero eccezione alla regola. Quando l'esercito prussiano era considerato un'avanguardia del russo, ed il re di Prussia faceva perfino chiudere allo tsar che pantaloni dovesse indossare alla vigilia d'una battaglia, era naturale che anche la figlia di Federico Guglielmo III rinunciasse al protestantismo per divenire la moglie di tsar Nicolò.

I diamanti degli Urali profittavano sulla via di Pietroburgo una luce più abbagliante di quella che apparve all'apostolo Paolo sulla strada di Damasco.

Ma all'epoca nostra, mentre Moltke vive ancora e Fadeieff è morto da pochi anni, all'epoca nostra, che vede sul trono di Germania un giovane soldato inebriato dalla memoria di Sedan, e su quello di Russia uno tsar che si tura il naso per non sentire il fetore del putrido occidente, certe tradizioni sono di meno facile esecuzione. Alessandro III crederebbe di tradire la santa Russia contribuendo a porre sul capo d'una principessa aretica la corona bizantina. Tanto che vuolsi abbia seriamente meditato se non convenisse passar sopra alla storia ed all'etichetta e dare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Eufrosina seguitava a parlare, ma Flaminio non l'ascoltava più. In dieci minuti d'inesprimibil tortura egli aveva smarrito l'organismo del pensiero; sentiva ancora quel che doveva fare, qual che s'era proposto di compiere, ma non vedeva modo di scuotersi dal torpore ond'era invaso. Il nome di Attilio aveva fatto scattare la molla che egli cercava tentoni. E mentre Eufrosina criticava soavemente le troppo prolungate villeggiature del giovane Scauri, Flaminio sentiva entro di sè aggrupparsi la concitazione e maturarsi lo scoppio. Alla fine, quando potè parlare, ignorando a che punto fosse il discorso di Eufrosina, e con un ronzio negli orecchi che quasi gli impediva di udire le proprie parole, irruppe:

— Io non so come alla mi parlarmi di Attilio...

La signora tacque e il volto le si raggrinzò tutto. Per un momento fu irriconoscibile: gli occhi si vedevano appena tra le pieghe; la bocca, per lo labbra stirate e scolorate affatto d'improvviso, era laida. Quel visino di bambola apparve d'un tratto scomposto, quasi se ne fosse spiccato lo smalto a colpi di martello. Giunto al suo orecchio le parole del monaco, ella lo squadrò da capo a piedi: egli era pallido, austero, frenetico; non v'era speranza di blandirlo, non di deviarne il secondo colpo. Eufrosina non tentò nessuna giustificazione: gittò dietro le spalle le stupore e l'indignazione che le si offrivano per essere opposti alle rampogne di Flaminio; si alzò e gridò sotto voce:

— Anche lui! E a che pro? Ah è venuto per dire ogni cosa a Marcello? E perchè? Per punir me? E non uccide suo fratello con lo stesso colpo? Il mal fatto è irreparabile, ma il mio p

in moglie allo tsarevich una principessa montenegrina. D'altra parte Guglielmo II ha un concetto così alto della sua doppia dignità d'imperatore e di re, e legge così divotamente la sua Bibbia calvinista, e sente così prepotentemente in sè l'orgoglio di essere tedesco, che non s'acconcierebbe all'apparenza d'una conversione, neppure per la realtà d'una corona di tsarina.

Ecco perchè andarono a vuoto le trattative fra le due Corti per un matrimonio fra lo tsarevich e la principessa Margherita, sorella di Guglielmo II. La Corte granducale di Darmstadt, che è, fra parentesi, una delle meno ricche, forse la meno ricca di Germania, non è naturalmente tormentata dagli stessi scrupoli. I suoi vincoli di parentela colla Casa imperiale di Russia sono antichi, e, nonostante la « ribellione » di Alessandro Battenberg, non si allentarono negli ultimi tempi. Alessandro II aveva preso moglie a Darmstadt, e quantunque la tradizione passata vi lontani qualche settimana ogni anno a Jugenheim, nel castello natale di lui, il granduca Sergio di Russia è ammogliato con una figlia dell'attuale granduca. Il principe Alessandro d'Assia, morto non è molto, aveva fatto le sue prime campagne nel Caucaso. La principessa Alice d'Assia fu dunque fin dal principio una concorrente pericolosa di Margherita di Prussia. E se i rapporti fra la Corte di Berlino e quella di Darmstadt non furono mai molto teneri, questa rivalità inconsciente delle due principesse non contribuì certamente a migliorarli. L'imperatore Guglielmo avrebbe desiderato che nessuna dinastia tedesca, e quella d'Assia meno d'ogni altra, cedesse là dove gli Hohenzollern non avevano ceduto e ottenesse ciò che gli Hohenzollern sarebbero stati lieti, senza detrimento della loro dignità, di ottenere. Ma, a quanto pare, non è riuscito nel suo intento. Sir Robert Morier alludendo, le nozze dello tsarevich con Alice d'Assia furono definitivamente combinate. La giovane principessa diventerà, salvi casi imprevedibili, imperatrice di tutte le Russie. Possa con imbattersi in un'altra Dolgoruki.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — I funerali della baronessa Podestà. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 4,25 pom.). — Oggi a mezzogiorno hanno avuto luogo i funerali della baronessa Podestà. La chiesa della Maddalena, parata a bruno, era affollatissima di nobiltà, amici e ammiratori della compianta gentildonna. Sul catafalco era deposta la corona inviata dalla Regina.

NAPOLI. — La questione degli operai disoccupati. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 9,25 pom.) — Ventidue degli operai arrestati ieri furono rimessi in libertà; se ne tennero in arresto due soli, che furono denunciati al potere giudiziario come perturbatori dell'ordine pubblico. Furono arrestati invece alcuni sedicenti operai che, professando idee sovversive, provocavano gli scioperi.

La truppa continua ad essere pronta per ogni evenienza; l'agitazione continua allo stato latente.

Stamattina venti falegnami cercarono di provocare uno sciopero, ma, giunti i carabinieri, fuggirono.

— I Duchi d'Aosta. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta si recarono oggi a visitare il palazzo Bosco a Capodimonte. Il Duca stamattina ispezionò il reggimento di cavalleria alla Villa Reale. Stasera i Duchi interverranno al San Carlo.

LIVORNO. — Il concorso di bellezza. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 10,15 pom.) — Stasera al teatro Goldoni vi fu l'annunciato concorso di bellezza. Una folla straordinaria s'era dato convegno al teatro. In platea era quasi impossibile la circolazione. Il pubblico accolse sfavorevolmente le dieci concorrenti le quali, dovettero abbandonare il teatro assai mortificate. In complesso il concorso ebbe un successo di ilarità a spese delle bellezze concorrenti.

MANTOVA. — Lavori militari. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 11,45 pom.). — Il genio militare ha conceduto direttamente ai muratori disoccupati alcuni lavori di riparazione nelle caserme per la somma di diecimila lire.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 20 febbraio

★ **L'*Otello* alla Scala di Milano.** — (*Nostro telegr.*, 20, *ore* 12,25 ant.). — Alla prima dell'*Otello* la Scala era affollata. Maurel (Jago), applauditissimo, dovette replicare il *Credo*. Applauditissima anche la Catanео (Desdemona). L'Otello, che si mala, ebbe applausi contrastati durante i due primi atti, venne fischiato nel finale del terzo atto quantunque si tentasse di sostenerlo. Egli mostravasi affaticato.

★ ***Mondo parlamentare.*** — (*Nostro telegr., Roma*, 20, *ore* 3,30 *ant.*). — Ieri sera al teatro Valle, dove agisce la Compagnia drammatica di Cesare Rossi, è andato in iscena un bozzetto in un atto di D. Martinati intitolato *Mondo parlamentare*, scene satiriche, le quali formano un frammento di un lavoro comico inedito del modesimo autore. L'ambiente è quello di Montecitorio, del quale è ritratta, per così dire, la vita intima, le lotte dell'aula e gli intrighi di corridoio. In sostanza, il lavoro è una satira pungente dei costumi parlamentari. C'entrano parecchie figure e scene riuscite e spiritose, nonostante parecchie volgarità. L'argomento aveva richiamato in teatro molta gente, e, naturalmente, molti deputati. Il bozzetto fu vivamente applaudito. Si replica. Intanto vi è grande aspettativa per la *Marchesa* del Bardeu, che va in iscena a questo stesso teatro domani. Tutti i posti sono già accaparrati.

★ **Una pretesa opera inedita del Wagner.** — I giornali francesi, appoggiandosi ad alcune notizie pubblicate nei giornali tedeschi, menano un certo scalpore intorno ad una pretesa opera inedita del Wagner, *La Saracena*. Il manoscritto del libretto sarebbe stato trovato fra le carte del defunto maestro di cappella della cattedrale di Monaco, Greith, e la vedova l'avrebbe ora regalato agli archivi wagneriani di Bayreuth.

Che il Wagner avesse avuto, contemporaneamente e dopo il *Rienzi*, l'intenzione di scrivere un'altra opera storica in cinque atti, protagonista Re Manfredi, è cosa saputa da molto tempo, come è pure saputo che ne aveva già composto il libretto. La parte della Saracena doveva essere affidata alla celebre cantante Schnidler-Devrient. Anzi, *La Saracena* segna un punto importante nella vita del Wagner, in quanto dalla rinuncia a musicarne poi il libretto data l'evoluzione artistica del maestro che abbandonò il genere storico per consacrarsi tutto ed intero al genere leggendario.

La cosa si ridurrebbe quindi alla scoperta del manoscritto originale del condotto scenario di un'opera, rimasta non inedita, ma al semplice stato di progetto.

★ **Un concerto a Berlino.** — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,25 pom). — *L'ouverture, Francesca da Rimini*, di Antonio Bazzini, eseguita dall'orchestra di Hans Bülow alla Società Filarmonica, ebbe un buonissimo successo.

L'*ouverture* è quella stessa che venne eseguita anni sono a Torino per la prima volta sotto la direzione di Carlo Pedrotti e che dall'egregio autore era stata con gentile pensiero dedicata ai nostri Concerti popolari. In seguito il Bazzini vi apportò alcune modificazioni, e così modificata venne già eseguita a Bologna pure con buon successo.

In detto concerto venne pure eseguita la sinfonia di Beethoven in *Do* minore, e una composizione di Dvorach, *Usitska*.

CRONACA

Mercoledì, 20 febbraio

La festa evangelica al tempio valdese. — Bella, grandiosa, solenne riuscì la festa dell'altra sera nel tempio evangelico valdese.

Alle ore 8 il vastissimo tempio, parato a festa, risgurgitava di gente. Tutt'intorno sfoggiavano tricolori; alle colonne gruppi di bandierole con in mezzo degli scudi portanti il nome dei diversi Comuni valdesi e della località dove si compiscono i principali fatti d'armi. All'artistico pergamo, al disopra della cattedra un gruppo di bandiere con in mezzo lo stemma della Chiesa valdese; una Bibbia con sopra un candeliere acceso e d'attorno il motto: *Luce lucet in tenebris*; all'organo altro gruppo di bandiere con in mezzo lo stemma sabaudo.

Al momento d'incominciare la funzione la folla era stipata per ogni dove, in tutti gli anditi, e ciò malgrado, regnò sempre un ordine perfettissimo, ciò che fa onore alla cittadinanza torinese, che anche in questa occasione volle dare una prova di simpatia alla Chiesa valdese.

La funzione seguì secondo il programma portato dall'elegante Ricordo distribuito dalla Società d'Unione Cristiana.

Non ne riportiamo qui minutamente le fasi, diremo solo dello spettacolo commovente prodotto da quegli inni cantati da un'ascolta d'oltre duemila persone, da quella preghiera calda, affettuosa, sincera, elevata a Dio dal S. C. A. Tron, pastore della Chiesa Evangelica Valdese Italiana.

L'inno dell'ing. Dalbesio, eseguito dalla Società corale, avrebbe prodotto miglior effetto se cantato un po' più mosso; questa musica, improntata ad una mesta festività, se così si possano esprimere, mostra ancora una volta la versatilità d'ingegno dell'ingegnere Dalbesio.

Il predicato signor pastore Tron lesse un sunto storico, facendo un parallelo fra quei due miracoli di amor patrio che furono la battaglia delle Termopili e quello che venne ora ricordato. Questa lettura non potè essere ben intesa dall'uditorio, e molte persone espressero il desiderio che possa essere pubblicata insieme all'altro discorso pronunciato dal pastore della parrocchia valdese di Torino, il signor G. Meille.

Questi descrisse, con elevatissima forma e con altissimi concetti si da farne un vero capolavoro, una visione in cui passano davanti a lui le ombre dei principali personaggi di quella gloriosa epopea: vede la Chiesa valdese, che, incatenata dall'oscurantismo, risorge a vita novella quando l'ombra del magnanimo duca la tocca collo scettro ov'è scritta la fatidica parola *Libertà*; reca un saluto, un affettuoso saluto a Re Umberto; commuove, commosso dall'ardente amor di patria, quando al suo indirizzo ricorda l'inno di Simonide ai leonidi eroi.

Noi ci rendiamo interpreti presso quei signori dei desiderii espressi da una quantità immensa di persone affinchè non ascoltando per un momento un'eccessiva modestia, il vegliardo pubblicare, certi che produrranno i loro buoni frutti.

Bellissimo, grazioso il *Retour de l'exil*, eseguito dalla Società corale; una musica semplice, gentile, spontanea, che ricorda di quanto amore pel patrio suolo e di quanto entusiasmo per la loro fede fossero ripieni quei forti valligiani.

La cerimonia la festa di ieri fu riuscitissima; essa ha ricordata una data gloriosa per la storia nazionale ed ha segnato un passo non breve fatto dalla Chiesa valdese nella sua opera d'evangelizzazione.

Essa lascierà una memoria incancellabile in tutti quelli che vi assistettero.

Un banchetto prefettizio. — Iersera, in casa del nostro prefetto conte Lovera di Maria, ebbe luogo un banchetto che riuscì assai animato; vi intervennero il senatore Benintendi conte Luigi, presidente delle Opere Pie di San Paolo; Pernati di Mombello conte A., senatore, presidente dell'Opera Pia Bolmida; Gioberti comm. E., assessore municipale; Silvetti comm. G., assessore municipale; Riccio commendatore C., assessore municipale; Perrone di San Martino B. R., assessore municipale; Badano cav. E., assessore municipale; Biscarra comm. G. F., membro della Commissione conservatrice dei monumenti; Casalis cav. C., id.; Vayra cav. P.; comm. generale E. Castelli, comandante la brigata Sicilia; Berruti commendatore G., direttore del R. Museo Industriale; Martelli cav. A., presidente del Club Alpino; Tedeschi comm. G., consigliere delegato della Prefettura; Fasella cav. C., direttore provinciale delle Poste; De Antoni cav. F., ispettore forestale; Cassis conte G., capo del Gabinetto del prefetto; Brizio-Falletti cav. C., consigliere di Prefettura; Di Groppello cav. G.; segretario di Prefettura; Revelli dott. M. A., segretario di Gabinetto del prefetto.

Il conte e la contessa Lovera con la consueta loro cortesia facevano gli onori di casa.

Pel veglione dell'Opera. — Oramai siamo agli sgoccioli; la febbre dei preparativi per questo grandioso veglione è giunta al periodo acuto: i giornalisti-Comitato non hanno pace per ordinare, disporre, concertare le cinquantamila faccende indispensabili per la buona riuscita della festa; gli artisti danno gli ultimi tocchi ai loro dipinti, le ultime scarezzature alla plastica; quei valorosi artisti, cioè il Bosso, il Belli, il Grosso, il Morgari, infaticabili laggiù negli ampi locali dell'ex-Ospizio di Carità, lavorano con lena affannata: essi sono quasi irriconoscibili; gli uni con le mani imbrattate di gesso, gli altri spruzzati il viso e gli abiti di colori; e nella stessa condizione sono i loro bravi assistenti. E in mezzo a tutto ciò regna il buonumore caratteristico, che mitiga sempre l'attività degli artisti. Domani ogni opera compiuta degli artisti sarà portata al Regio e dopodomani si lavorerà a tutt'uomo a collocarle a posto.

Intanto continuano le prove d'orchestra per ballabili originalissimi e stupendi. L'orchestra si compone di oltre cento professori sotto la direzione del principe dei direttori di ballabili, il cav. Simonetti. Vi sono valzer e polka e mazurke che farebbero ballare i macigni. Vedrete, sentirete, gioirete di tutto quello spettacolo di luce, di sfarzo, di musica, di baldoria.

Nelle vetrine del negozio Broggi, sotto ai portici di piazza Castello, sono esposti i doni ricevuti e le bandiere pei premi; la gente si ferma lungamente ad ammirare le bellissime bandiere bizzarre ed artistiche, ricche di splendidi ricami e di stoffa; coloro che le guadagneranno potranno ornare un cosa del salottino tanto sono di lusso ed eleganti.

Pochissimi sono i palchi ancora disponibili, perchè i benintenzionati di recarsi al veglione facciano presto, vadano alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e si provvedano, se no restoranno... a piedi.

Ricordiamo che non è assolutamente prescritto l'abito di rigore, basta vestire in nero.

— I membri del Comitato che non hanno il distintivo si rechino alla stessa Libreria L. Roux e C. a provvedersene.

Inaugurazione d'un magazzino da carta. — Domenica sera il signor Domenico Ceronetti inaugurava i suoi splendidi locali destinati ad uno dei più importanti magazzeni di carta che esista nella nostra città, in corso Siccardi, N. 26. La festicciuola di tale inaugurazione riuscì simpatica e gentile oltre ogni dire: facevano gli onori di casa la signora Ceronetti e la figlia di lei, maritata Goffi, ch'ebbero una parola cortese e delicata per tutti. Vi assistevano elegantissimo signore e molte notabilità cittadine, il sindaco comm. Voli, che volle brindare alla prosperità del Ceronetti, parecchi consiglieri comunali, banchieri, professionisti, negozianti, giornalisti, ecc.; e da tutti partiva una voce sola che sonava elogio all'intrepido industriale, il quale, malgrado recenti lotte sostenute, seppe alzarsi vittorioso sopra ogni gelosia e dar prova di quanto valgano la fermezza dei propositi e la costanza nel perseverare. Gli amici mandano un saluto a Domenico Ceronetti, e gli augurano fortuna prosperosa, quale indubbiamente si merita chi con oneste intraprese dà vita ed incremento ad uno dei cespiti più importanti dell'industria nazionale.

Ponti smontabili e portatili. — Le prove del ponte smontabile e portatile sulla Dora, fra la via Mondovì e l'Arsenale militare, interrotte martedì dell'altra settimana, furono continuate ieri, e riuscirono soddisfacenti.

Assistevano all'esperimento ufficiali superiori di tutte le armi, e segnatamente del genio e d'artiglieria, alcuni generali ed una folla considerevole di ingegneri, di allievi ingegneri, di studenti e di curiosi. Presero parte alle prove un battaglione del 52° reggimento fanteria, uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria. Tutta questa truppa attraversò per masse il ponte, il quale resistette con piccolissima oscillazione soltanto al passaggio della cavalleria e dell'artiglieria.

Dopo la prova militare si fu quella... borghese; tutti i curiosi intervenuti riempirono il ponte, che così gremito presentava uno strano spettacolo.

Questo ponte in ferro è a sistema Eiffel, è lungo 63 metri ed è sostenuto da due pilastri in legno affondati nel letto del fiume.

Un portamonete. — Il sig. Sotta Achille, esercente caffè in via San Donato, rinvenne un portamonete in via San Francesco d'Assisi contenente poche lire e lo consegnò ad una guardia municipale. Fu rimesso all'Ufficio di polizia.

Già dalla tranvia. — Ieri sera, alle ore 7 1/4, certo Rolfo Giovanni di Giovanni, d'anni 24, manuale al servizio della Società anonima delle tranvie, lungo la strada di Casale era salito sul treno a vapore proveniente da Rivoli per resistervi allo stabilimento. Giunto al *Tetti Rossi* presso la borgata di Regi sul suo piattaforma per certa sua fanciullaggine, ma come era un po' brillo, perdette l'equilibrio e cadde giù dalla tranvia riportando la lussazione della spalla e una ferita al capo. Un fattorino fece fermare il treno, e, fatto salire nuovamente il Rolfo nella vettura, fu trasportato alla Madonna del Pilone, da dove alcuni suoi compagni con vettura lo fecero poi portare all'Ospedale di San Giovanni.

Cadavere riconosciuto. — Il carrettiere che ieri mattina è rimasto morto sotto le ruote del suo veicolo fuori della Barriera di Milano è stato riconosciuto alla camera mortuaria di via Cuorgnè per un tal Raffaengo Chiaffredo, d'anni 44, al servizio di certo Mottura Cristoforo, affittavolo della cascina *Argentera* in quel di Leyni.

Arrestati. — Certo Colosetti Giacomo, di anni 20, pel furto di un paio di grosse forbici da sarto commesso poco prima in via Ormea, N. 15, in danno del sarto Vesco Antonio; due contravventori alle disposizioni di pubblica sicurezza; un giovinotto renitente alla leva; due individui per disordini e

---

Le assemblee delle Società per azioni

Il Banco Sconto e Sete.

Ieri il vasto salone della Borsa era a mala pena capace per contenere tutti gli azionisti del Banco Sconto e Sete che erano stati convocati all'una per l'Assemblea generale sanua.

Il gran parlare che si è fatto in questi ultimi tempi sulle vicende di questo antico Banco della nostra città, fondato o meno che fosse, questo non sta noi l'indagare, aveano creata una viva aspettazione per questa assemblea, che doveva chiarire la situazione del Banco. Così 306 azionisti, numero inesitato per queste assemblee, erano venuti a rappresentare alla riunione 56,586 azioni del Banco.

Il comm. Mylius, presidente del Consiglio di Amministrazione, teneva la presidenza avendo ad *latere* l'intero Consiglio degli amministratori ed i sindaci. Fungeva da segretario dell'assemblea l'avv. Scavia.

Dichiarata la legalità della convocazione e della seduta, il comm. Allasia dava lettura della seguente relazione sull'andamento annuale:

L'esercizio sociale 1888 compie il periodo di sette lustri di vita dell'Istituto.

Ammaestrati alla scuola dell'antica esperienza, come non abbiamo mai negli anni più felici mancato vanto dei larghi successi ottenuti, così non crediamo di dover oggi lamentare di troppo i più modesti risultati della nostra azienda. Poichè presi in complesso i diversi rami degli utili ordinari del Banco segnano nel 1888 un aumento notevole negli anni precedenti e la riduzione dei benefizi si limita al scapito aleatorio degli utili su compra e vendita di titoli di proprietà sociale.

La circostanza sfavorevoli che rivalirono il prezzo di alcuni di essi ci dissolto del loro vero valore ci imposero il dovere non solo di sospendere l'alienazione ma di aumentarne la quantità. Così facendo questa Amministrazione è persuasa di aver posto il seme fecondo di lauri per gli anni avvenire sui quali essa confida che la calma e la ragione richiameranno a proficui e sicuri impieghi i capitali ora diffidenti o sdegnati.

Sconti. — Le operazioni di sconto nel 1888 salirono alla cifra complessiva di L. 190,841,077 84, somma la quale supera di L. 2,680,674 16 la media di tali operazioni nell'ultimo quinquennio.

Gli sconti si offrirono in quest'ultimo esercizio più copiosa messe di lucri che nell'anno precedente, poichè il loro provento complessivo fu nel 1888 di L. 1,358,587 89, mentre era stato nel 1887 di soli L. 1,257,836 52.

Anticipazioni e riporti. — Le operazioni di anticipazioni e riporti ammontarono a L. 45,555,598 45. Noi fummo obbligati a limitare questo ramo di operazioni, perchè le speculazioni alla scoperta che agitarono le Borse italiane durante l'anno 1888 offrirono ai possessori di titoli condizioni che non erano convenienti al nostro Banco per l'impiego dei suoi capitali e di quelli da esso amministrati.

Conti correnti passivi. — Il movimento dei conti passivi del nostro Banco presentò nell'ultimo anno il seguente risultato:

Versamenti	
Anno 1887, L.	367,732,590 07
Id. 1888 »	312,987,871 56
Pagamenti	
Anno 1887, L.	367,774,028 90
Id. 1888 »	341,542,125 77
Media per ogni giorno di lavoro nel 1888	
Versamenti	L. 1,126,249 57
Pagamenti	» 1,123,493 86

Ducks. — La mancata rinnovazione del trattato di commercio colla Francia, la quale per secolare consuetudine, per antica amicizia, per corrente di rapporti commerciali e bancari era il mercato nel quale questa provincia subalpina svolgevano il loro precipuo traffico di importazione e di esportazione, restringe assai il movimento della dogana di Torino. Per naturale conseguenza rimasero pure considerevolmente ridotte le operazioni dei nostri Docks, i quali traggono specialmente da quella Dogana il loro alimento.

I prodotti netti ottenuti nell'ultimo esercizio non raggiungono la quota di L. 125,000 riservata al Municipio di Torino, e perciò nessun maggior utile oltre a quello della garanzia venne nel 1888 ad accrescere questa parte dei nostri proventi.

Consideriamo che, meglio apprezzati i reciproci interessi dei due paesi separati da così brevi confini, saranno un giorno abolite quelle tariffe differenziali che tornano a beneficio del contrabbando. Gli è soltanto colla ripresa degli scambi commerciali italo-francesi che i nostri magazzini potranno rinascere a vita più rigogliosa a vantaggio pure della nostra Torino.

Agenzia di Genova. — Gli sconti del portafogli dell'Agenzia del nostro Banco 1888 furono di L. 8,049,041 64.

I riporti sopra rendita ed altri titoli salirono in quest'anno ultimo a L. 41,704,739 85.

I conti correnti attivi ammontarono al termine dell'anno 1888 a L. 1,889,032 35.

Ed il complessivo movimento delle Casse dell'Agenzia, il quale nel 1887 era stato di L. 182,039,481 86, fu nel 1888 di L. 206,500,253 22.

Recheremi brevemente esposti in queste cifre i risultati delle principali operazioni dell'Agenzia di questa Banca nell'anno che scorse. Siamo lieti di poterci assicurare che la clientela figure del nostro Istituto si onora sempre di una lusinghiera benevolenza.

Cassette chiuse e depositi in custodia. — Il servizio delle cassette chiuse continua a svolgersi con avidando progresso sia presso l'Agenzia di Genova che nella sede principale del Banco. In questa i depositi in custodia al 31 dicembre 1888, non compresi le cassette chiuse a noi affidate, rappresentavano un valore dichiarato di L. 10,407,755, superando per lire 2,403,036 quello complessivo dei depositi nell'anno precedente. Noi crediamo di doverci segnalare queste fatto come una prova della crescente fiducia riposta dal pubblico nel nostro Istituto.

Banca Tiberina. — La Banca Tiberina, alla quale ci legano antichi vincoli di paternità e relazioni di reciproci e comuni interessi, ha superato nel 1888 le principali difficoltà relative alle operazioni di sovvenzione a costruttori.

Ad ottenere questo risultato concorsero il compimento della maggior parte delle case iniziate in Roma nel 1887, la concessione di molti mutui fondiari per parte dei suoi clienti che rimborsarono la Banca di vistose somme loro anticipate ed i recenti favorevoli giudicati, i quali confermarono la perfetta regolarità e priorità delle iscrizioni ipotecarie da esse prese in garanzia sovvenzioni fatte ai costruttori. In tal modo la Banca Tiberina dimostrò ben fondata la fiducia da noi sempre riposta nella prudenza sua.

Il notevole e progressivo aumento della popolazione di Roma, cresciuta, secondo le statistiche municipali, di circa 18,000 abitanti nel 1888, malgrado le difficoltà economiche di quell'anno, vi dice qual largo campo di azione resti ancora aperto per la realizzazione di lucrosi benefizi sui terreni edificatori posseduti nella nostra capitale dalla Banca Tiberina, che li ha sempre valutati a tenuissimo prezzo nei suoi inventari.

Anche i terreni posseduti da quella Banca in Napoli si potranno collocare a prezzi vantaggiosi. Ce ne dà affidamento la prossima apertura delle due ferrovie funiculari al Vesuvio, le quali agevoleranno l'alienazione di quei terreni. Già fin d'ora la Banca ha potuto rivenderne alcuni a condizioni che superano per un large margine il loro prezzo di costo.

Ferrovia Centrale Canavese. — Continua ognora un modesto progresso nei proventi delle linee esercito dalla Società anonima per la ferrovia centrale e la tramvia del Canavese.

Col versamento di un solo decimo sulle azioni sociali, quella Società ha potuto provvedere a gran parte delle spese di costituzione del tronco Rivarolo-Castellamonte. Speriamo che con pari fortuna ed economia essa possa spingere la vaporiera fino a Pont Canavese.

Ferrovia del Mediterraneo. — Conserviamo sempre un large interesse nella Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo. Per essa l'anno 1888 segnò un notevole aumento nei prodotti della rete ferroviaria e ne rimase migliorato il dividendo delle azioni di prima emissione da noi possedute.

La società avendo assunto dal Governo la costruzione di nuove linee per circa 200 chilometri, addivenne alla emissione di 60,000 nuove azioni per opzione a favore degli antichi azionisti.

Noi vi concorremmo per la giusta proporzione che ci spettava, e prendemmo pure parte al gruppo bancario che assunse a discrete condizioni le azioni rimaste disponibili dopo l'opzione.

Abbiamo pure partecipato alle successive emissioni di obbligazioni ferroviarie italiane. Il frutto di queste operazioni figureranno nei nostri esercizi avvenire.

Sindacato dei prestiti di Milano. — Alla fine di dicembre 1888 fu sciolto il sindacato per la unificazione dei prestiti della città di Milano, ma i conti relativi essendo stati trasmessi solo nello scorso gennaio, gli utili che potranno derivare figureranno solo nel venturo esercizio.

Manifattura di Rivarolo. — Questa manifattura, alla cui fondazione concorremmo fino dal 1877, acquistò nello scorso anno lo stabilimento consorziale di San Giorgio ed assunse il nome di manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese. Il nostro Istituto, che ha preso fin dai primi anni un vivo interesse in questi stabilimenti industriali, confida che la nuova Società possa continuare i felici risultati dello scorso decennio.

Consorzio dell'Equilino. — Seguendo l'esempio dei principali stabilimenti di credito italiani, il nostro Banco, benchè non interessato nell'impresa dell'Equilino, ha creduto di non potersi esimere dal partecipare in modesta misura ed a convenienti condizioni al Consorzio dei creditori dell'impresa medesima diretto dalla Banca Nazionale ed ora prorogato per due anni. Tale Consorzio ha lo scopo di mantenere, mediante le più serie garanzie, la circolazione cambiaria dell'Impresa indicata.

Imposte. — Contemporaneamente al lavoro della nostra azienda e malgrado ogni più diligente cura dei vostri interessi crescono pel Banco le imposte, le quali, sotto forma di tasse sui nostri redditi di ricchezza mobile sugli interessi dei nostri conti correnti, sui fabbricati e sulla circolazione delle nostre Azioni, si elevano a somme sempre più importanti.

Nel 1883 si pagarono L. 412,492 08.

Nell'anno ora scorso si è continuato, mediante provvigioni assai tenui, il servizio di pagamento d'imposte per conto dei nostri correntisti ed abbiamo eseguito a tale titolo N. 2292 versamenti per una somma complessiva di L. 6,233,992 22, la quale superò di L. 1,153,009 77 la cifra del precedente esercizio.

Utili sociali. — I conti ed il bilancio presentati offrono un riassunto esatto della gestione. Gli utili netti conseguiti nell'anno 1888 ammontano a lire 2,072,781 12.

In base all'art. 40 dello statuto sociale il Consiglio d'amministrazione ha deliberato che fosse distribuito al primo gennaio u. s. un primo dividendo in L. 10 per ciascuna delle 120 mila azioni sociali.

Al 1° luglio potrà esser distribuito un **secondo dividendo di L. 10** per ciascuna azione, oltre a quello già ripartito.

Dal conto utili e perdite annesso al bilancio si scorge che l'anno 1888 si chiude con una rimanenza sul conto utili di L. 5509 01 da destinarsi a più larghizioni.

La relazione si chiude con ringraziamenti al direttore cav. Rocco Fontana ed al personale del Banco. Si dà poscia lettura del bilancio, che si pareggia in lire 77,420,554 11.

Terminata la lettura della relazione, il presidente comm. Mylius dichiarava aperta la discussione generale.

L'avv. *Florio* domandava prima la parola per una pregiudiziale, cioè che si volesse mantenere la discussione nei suoi veri limiti senza riferirsi a situazioni di altri istituti di credito.

L'avv. *Ferraris*, sorgendo in seguito, faceva contro l'Amministrazione del Banco Sconto una vera requisitoria. Egli osservava come il Banco, per correre dietro a dorati miraggi, si fosse allontanato dalle severe norme di condotta che in altri tempi si era prefisse. « Questo Istituto da qualche tempo — dice egli — si è messo a fare una politica finanziaria forsennata, non certo rassicurante per gli azionisti. »

Il Banco si è dimenticato affatto del programma che è compendiato nel suo nome stesso, e invece di attendere ad operazioni di sconto si è gettato a capofitto in una impresa quasi unica, quella di sostenere a tutta oltranza la Banca Tiberina. È saggia norma invece per ogni Banca il dividere, frazionare le proprie speculazioni per non rimanere colpita a morte da una eventuale catastrofe.

Passava quindi all'esame del bilancio e ravvisava in esso una vera ridda di milioni. È vero che la somma degli utili può apparire confortante: sono due milioni e mezzo da dividere, il che permette di dare per ogni azionista un dividendo di L. 20 per ogni azione; ma nel motivare questo riparto l'oratore trova che al Consiglio d'amministrazione mancò il coraggio civile di dire intiera la verità. Il Banco in questa crisi generale ha sofferto come gli altri Istituti; anche per lui il 1888 fu anno di penuria; tuttavia se esso può dare quel dividendo al 0 per merito delle grosse riserve tenute negli anni scorsi.

Però nei risultati generali le cose non appaiono così rosee: pochi anni or sono il margine del bilancio del Banco era di 9 milioni, dopo poco tempo esso era sceso a 6 milioni, ora è a 2 milioni. Si hanno quindi 7 milioni di deperimento nelle condizioni generali. Sono 7 milioni sfumati, ed erano il nostro orgoglio. (*Bene*) Ma il danno emergente non è ancora tanto grave quanto il danno futuro.

Il 1888 lascia al 1889 la poco lieta eredità di 41,000 azioni della Banca Tiberina.

Quando uno stabilimento di credito possiede la metà dei titoli di un altro Istituto si sarebbe dovuto dare a questi titoli un altro valore che non quello di borsa. Era più prudente dare ad essi un valore di perizia. Le azioni Tiberine hanno un mercato ristrettissimo, esse son circoscritte al mercato di Torino. Ora nel decorso gennaio queste azioni valevano L. 250, il Banco ne assunse d'un colpo 0 o 7 mila e con questo artificio finanziario le fece salire di prezzo. Ora questa non è realtà, è un puro artificio. (*Voci*: Bene)

Non è intenzione dell'oratore di deprezzare le Tiberine, ma intende solo esaminare gli impegni assunti dal Banco Sconto riguardo all'Istituto edilizio. Appunta al Banco Sconto l'inconveniente di avere con questa grande inerzia di Tiberine una quantità di titoli difficilmente realizzabili. Il Banco Sconto ha immobilizzato un capitale troppo ingente; sono 25 milioni che egli ha tolto dalla circolazione sua. Diciassette o diciotto milioni di valori sarebbero sufficientemente sufficienti.

Conobiuda deplorando di vedere così dimenticati i veri principii bancari, e fa voti che il Consiglio di amministrazione ritorni prontamente al diritto cammino, poichè tali principii non si trasgrediscono impunemente. Si facciano le riforme necessarie finchè siamo in tempo.

Avv. Grisoni. Si chiede se gli azionisti del Banco Sconto continuano ad esser tali, oppure se non divenuti, senza accorgersene, azionisti della Tiberina.

Oramai — osserva — tutta la vita del nostro Banco è assorbita dalla Tiberina. Quando un Banco impegna tutto il suo capitale e la riserva in altro Banco, esso compie una vera fusione alla chetichella. Vedemmo essere il primo azionista della Tiberina, ma nessuno ci invidiò questa nostra posizione; ora invece siamo interamente assorbiti dalla Tiberina, che ebbe i natali nel nostro Banco. Le cause di questo rivolgimento nei rapporti dei due Istituti son provenute da ciò che gli amministratori del Banco Sconto in maggioranza sono pure amministratori della Tiberina. Quando gli amministratori della Tiberina erano nove, cinque di essi appartenevano pure al Banco Sconto, ora che gli amministratori sono 12, i consiglieri comuni ai due Istituti sono 7.

Per questa circostanza la Tiberina potè imporsi al Banco Sconto, ed appoggiata da lui, raddoppiare il numero delle proprie azioni. L'oratore esamina la situazione sotto il rispetto legale e finanziario. Legalmente essa non può legittimamente sussistere, poichè la legge dichiara l'incompatibilità di queste cariche in due Consigli d'amministrazione. Economicamente e finanziariamente la posizione non è meno intollerabile, poichè è difficile che gli amministratori, per essendo uomini, sappiano salvare la doppia qualità che rivestono e che provoca in loro un conflitto di interessi. Chiede formalmente ai sindaci del Banco Sconto come non abbiano rilevata questa incompatibilità.

Il comm. *Badino* propone che in vista di questi inconvenienti, si proceda alla opportune riforme dello statuto e del regolamento.

Avv. Florio non vorrebbe che la materia di incompatibilità si andasse poi all'esame. Il Banco Sconto essendo il maggior azionista della Tiberina, ha diritto di avere suoi rappresentanti in quel Consiglio d'amministrazione.

Vede però una incompatibilità assoluta nelle cariche di direttore d'un Istituto e di consigliere d'amministrazione nell'altro, e fa specialmente per vari inconvenienti gravissimi che ne possono derivare.

Avv. Curiosi. Vede che l'Amministrazione del Banco è legata oggi alla Tiberina con vincoli che se non crede eterni, non possono però essere subito sciolti. Certo vi fu un periodo di entusiasmo per le imprese edilizie e non vi è Istituto di credito che non se ne sia impegolato. Però le impressioni il fatto che il Banco Sconto abbia aumentato il fondo delle azioni Tiberine da 30,000 a 41,000. Questo diede motivo a sussurrare che il Banco Sconto abbia fatto ciò nel doppio scopo di sostenere la Banca Tiberina e per poter portare in bilancio una quotazione d'utili che nasconda la verità, cioè che il bilancio per l'anno 1888 non ha dato utili, ma perdite, e che si usarono invece le riserve per dare il dividendo.

E ancora: se la situazione del Banco Sconto tanto dipende dalla Tiberina, perchè non si tiene prima l'assemblea della Tiberina? Fa una proposta al riguardo per gli anni venturi.

Il nav. *Rocco Fontana*, direttore del Banco Sconto, si alza per rispondere ai vari oratori. All'avv. Florio risponde che non uscirà dai limiti secondo la sua prefigurazione e che rimanderà alla riunione della Tiberina le spiegazioni che possono riguardare quella Banca. All'avv. Ferraris risponde che il Banco Sconto non ha dimenticato il suo programma; egli continua a fare dello sconto la sua principale operazione. In questi ultimi anni il Banco non scontò mai meno, in media, di 97 milioni all'anno; e nel 1888 gli sconti superarono i cento milioni. Quanto all'interessenza del Banco nella Tiberina, spiega che quando la Tiberina aveva 60,000 Azioni in circolazione il Banco ne possedeva 25,000, ora che esse ne ha 120,000 non ne possiede che 41,000; si vede dunque che il rapporto è disceso d'assai. (*Approvazioni*)

Quanto all'immobilizzamento di capitali in titoli dichiara che ogni Banca usa di far ciò anche per garanzia dei correntisti. Cita gli esempi del Credito Mobiliare e della stessa Cassa di risparmio. Nega poi assolutamente che il Banco sia impiegato in sindacati di Borsa a favore di un qualsiasi titolo. Spiega pure come non si diano titoli a riporto se non nella quantità che è richiesta dagli interessi del Banco. Risponde all'avv. Grisoni che l'incompatibilità da lui appuntata negli amministratori non esiste nella legge se non quando si tratta di interessi contrari; del resto può tutto la Società di azionisti meglio governate hanno amministratori comuni fra di loro.

Nega che si sia fatto aumentare artificialmente il prezzo delle Tiberine; il Banco Sconto non ebbe in questo aumento alcuna influenza.

L'avv. *Grisoni* ripete alcuni suoi appunti e propone un ordine del gi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

XXIV. — Le ipocrisie della passione.

— Ah! finalmente, siamo liberi! — disse Giacomo quando fummo in istrada. — E, questa volta, è finito, proprio finito!

— Che cosa farai? — gli domandai.

— Lavorerò, mio caro, ridiventerò un uomo. Credi tu che possa soffrirsi ed scimpare a quel modo i più begli anni della mia vita?

— Ma conti di rimanere a Parigi?

— E dove vuoi che vada?

— Io, al tuo posto, viaggerei.

— E perchè?

— Semplicemente per non aver occasione d'incontrare più Carolina e per potertela dimenticare.

— Oh! in quanto a ciò sta tranquillo. La mia risoluzione è presa: non la incontrerò più e la dimenticherò anche senza viaggiare.

— Ch'io alla tua ferma risoluzione; ma per prudenza, ta lo ripeto, io, al tuo posto, m'allontanerei per qualche tempo.

— Può darsi che tu abbia ragione; ma volessi pur seguire i tuoi consigli, in qual modo, con chi potrei partire?

Eravamo giunti a casa mia; lo feci entrare nel mio studio e trassi dal cassetto dello scrittoio tre biglietti da mille.

— Con questo, — gli dissi.

Rimase sorpreso e mi guardò, non convinto che parlassi seriamente e non sapendo se doveva prendere il denaro che gli porgevo.

Il momento era venuto di parlargli di Eugenia e di arrischiare un tentativo in suo favore. Raccontai dunque in qual modo ella m'aveva dato quel denaro, con quale scopo ella m'aveva quasi costretto ad accettarlo ed a custodirlo e sovratutto per quale occasione. Dalla risposta che Giacomo stava per farmi volevo conoscere quali sentimenti erano i suoi verso sua moglie e nello stesso tempo quali erano quelli che continuava ad avere per Carolina.

Quand'ebbi finito il mio racconto egli stette qualche poco silenzioso e mi parve anche alquanto commosso, poi disse con voce dolce:

— Povera donna, mi ama come io ho amato Carolina e deve aver sofferto molto. È una fatalità.

Tacque; poi, dopo un momento, aggiunse:

— Non mi sarei mai aspettato un tal atto di generosità da parte sua e ne sono tutto sorpreso.

— Soltanto sorpreso?

— Sono anche commosso; ma che cosa posso fare io per lei?

Lo guardai senza rispondergli. Egli mi guardava pure cercando, evidentemente, d'indovinare i miei pensieri. Vedendo che continuavo a tacere, egli mi disse:

— Le dirai che sono stato veramente commosso dalla sua intenzione; ma, nello stesso tempo, le farai comprendere che m'è impossibile accettare la sua offerta.

— E perchè — gli domandai — non puoi accettare?

Lottammo lungo tempo; io per persuaderlo a servirsi del denaro della moglie, egli per schermirsi dal ricevarlo. Riuscii finalmente a mettergli i tre biglietti in tasca.

— Se non vuoi ritornar subito con lei, — gli dissi, — lasciale almeno la speranza di ritornare un giorno.

— E se non ritornerò mai?

— Allora le restituirai i tremila franchi; avrà sempre la gioia, povera donna, di sapere, per qualche tempo, che tu le devi la tua tranquillità; sarà un compenso pel suo cuore che hai tanto martirizzato.

— Povera Eugenia! È troppo buona, nessuno la sa più di me; ma che vuoi? Lei con tutte le sue virtù, Carolina con tutti i suoi vizi, avrei sempre preferito Carolina.

— Non si tratta ora di Carolina. Sii serio, si tratta del tuo viaggio.

Cominciammo a discutere il suo itinerario; ma egli non tardò ad ascoltarmi distrattamente. Lo osservai più attentamente e mi accorsi che non mi ascoltava più affatto.

— A che pensi? — gli domandai.

— Penso che... farei forse bene di scriverle.

— A tua moglie?

— No... a Carolina. Ella s'inquieterà; non saprà che la lascio e perchè la lascio. Mi cercherà.

— Ebbene? Quando sarà stanca di cercarti si riposerà... Non mi hai risposto a qual modo il giorno in cui abbandonasti tua moglie?

— Sarà; ma fra mia moglie e Carolina v'è una differenza.

Ciò dicendo s'alzò e cominciò a camminare per la camera.

— Se non devo dimenticare ciò che m'ha fatto soffrire, non posso nemmeno dimenticare che, se ho vissuto, se sono stato felice, lo debbo a lei; le ho raccontato i miei tormenti poco fa ed ho parlato a lungo, ma se dovessi dirti la mia gioia dovrei parlare anche più a lungo.

— Allora, mio caro, ritorniamo da lei e chiedile perdono.

— Non andare agli estremi; sappi soltanto che Carolina non è una di quelle donne che si abbandonano come un abito smesso. Debbo scrivarle; ella è stata la mia vita, dopo tutto, e se ora è morta nel mio cuore lasciami almeno seppellire degnamente quel cadavere.

— Se le scrivi ella ti risponderà; poi tu le risponderai e saremo daccapo.

— Sarà invece tutto finito quando avrò parlato e che ella capirà quanto sono offeso.

— Si difenderà; ti proverà che sei perfettamente felice, e farete la pace. Ma è ciò che vuoi, non è vero? Se desideri semplicemente, come dici, avvisarla della tua partenza, lascia che le scriva io.

Senza lasciargli il tempo di replicare scrissi due righe; annunziai seccamente la partenza di Giacomo per un lungo viaggio senza parlar di ritorno.

Porsi quel biglietto a Giacomo; egli lo lesse, poi me lo restituì, dicendo:

— Povera Carolina, è molto duro quell'annunzio... ma è necessario!

Stavo per scrivere l'indirizzo; egli mi arrestò.

— Aspetta, — mi disse, — debbo aggiungere una parola. Ah! non temere, una sola!

Preso la penna a mutuo con mano tremante:

« Amicizia eterna!...

« GIACOMO CHEVALIER. »

Poi, invece di darmi la lettera, s'alzò e disse:

— Scendo con te; darò io tutte le spiegazioni al commissionario.

Per istrada, mentre cercavamo il commissionario, egli fece una nuova obbiezione.

— Non troveremo nessuno per portare questa lettera; è troppo tardi; se la portassimo noi?

Non gli risposi, ma presi il suo braccio e ricominciammo a salire verso il sobborgo Poissonnière. Quando fummo dinnanzi alla caserma si fermò e con voce imbarazzata mi disse:

— Rifletto ad una cosa: Carolina rientrerà tardi, il portinaio non le rimetterà la lettera fino a domattina ed ella starà a tormentarsi tutta la notte.

— Raccomanderemo al portinaio di stare attento e di dargliela appena rientri.

— Oh! non c'è nemmeno da pensarvi. Il portinaio dirà di sì e poi non lo farà.

— Allora saliamo noi e mettiamo la lettera in luogo dove ella la possa vedere.

Entrati in casa, mi affrettai a porre la lettera sul caminetto in camera da letto, poi dissi a Giacomo:

— Andiamo via subito; questo ambiente non è più buono per te.

Egli non m'ascoltava. Guardava gli abiti di Carolina sparsi sullo seggiolo, guardava gli oggetti di toletta lasciati nel più gran disordine e stentava a trattenere le lagrime.

— Andiamo, — gli dissi prendendolo pel braccio.

— Andiamo, vieni.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13
GENOVA — Via Roma, N. 10
MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Balbuzie. Correggesi di tutti i difetti della favella. *Gratis* per i poveri. — Via Matalini, N. 24
Le iscrizioni si ricevono il 1°, 2 e 3 marzo. C 705

Un impiegato di primario Istituto bancario di Torino desidera occupare qualche ora del giorno in qualità di contabile o segretario di Casa commerciale o privata.
Scrivere al N. 34 e 758 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 701

Si cerca
Direttore d'Albergo per la stagione estiva in stabilimento del Biellese.
Scrivere al N. 38 H 754, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 701

Cercasi
a mutuo oppure a **censo redimibile L. 10[illegible]**, con garanzia ipotecaria. — Dirigersi alla **studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°, Torino.** 723

Biglietti di visita usati nel Giappone. Bellissimi. — L. **3 al cento.**
Inviare vaglia o francobolli a **E. Zenkewitschi e C., Milano.** H 765 M

Pittura.
Lezioni in famiglia L. **25**, in studio L. **20** mensili. — Scrivere al Pro V. C., fermo Posta, Torino. C 650

Rimettesi d'urgenza
antico ed avviato magazzino alimentario e vini, in posizione commerciale, a condizioni convenienti. — **Agenzia d'affari,** via Saluzzo, 5. C 700

Appartamento di **11** camere al 1° piano da affittare pel **1° luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 18. C 621

D'affittare
in piazza Vittorio Emanuele 1, 25:
Due appartamenti al 2° piano, prospicienti verso la collina: uno di **11,** l'altro di **8 membri.** 624

D'affittare al prossimo:
Alloggio al 1° piano di 8 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 3. C 697

D'affittare bellissimo locale di 4 magazzini parichettati, messo di negozi di 3, 4 o 5 camere. — **Via S. Massimo, 3.** C 695

200 mila metri di terreni ancora in città nella zona fabbricabile, consoni adiacenti a Stabilimenti Meccanici, Metallurgici, Industriali per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scrivere sig. **Eduardo De Albertis,** fermo in Posta, Torino. 721

DA VENDERE Casa in via [illegible], N. 5, del reddito netto di L. 21,000. Pagamenti rateali. C 748

Lina — alliquart stropan rop ostfrosa ouquinaiuh a torolas non olodunsop - itnanpuir id enirutlu aiuac itrasp olbbol non solgor non - olatarf ocilua da o - ooo imavirre - ologua nonb oim Bazaroc. Sempre & C.... C 702

Ospedale di S. Giovanni e R. Ricovero di Mendicità di Torino
Incanto definitivo
in seguito ad aumento del vigesimo per la vendita del **Caseinotto** di Miradori in territorio di Torino.
Alle ore **10** antim. del **26 febbraio 1889,** nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Stampatori, N. 6, avrà luogo l'**incanto definitivo** per la vendita del suddetto caseinotto di are 1915.21 pari a giorn. 21,5, con fabbricato civile e rustico, sul prezzo offerto di L. **54,815.**
I documenti sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.
Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, not. segr. 1

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: Un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,80 per L. **800.** 20

Al Caffè Sardegna
di
LORENZO ALLIANI
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Champagne francese L. 5 cad. — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 676

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai, Forchette, Coltelli in Metallo bianco Christofle garantito L. 4,95
6 Cucchiai, Forchette, Coltelli in Argento garantito » 7,95
6 Cucchiai, Forchette, Coltelli in Alpacca garantito » 12,50
N.B. Si non soddisfatti, si ritorna il denaro spedendo franca mediante **Vaglia** a T. BIASCHI - Galleria Subalpina, Torino. 343

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 23

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato, L. **5** in carta e vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (Svizzera). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 813 M

Vini da pasto
in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 81

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 12 marzo 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'**impresa** dello **ampliamento dell'Edificio scolastico dell'Aurora,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. **140,000.**
I capitoli di condizioni e disegni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

AI CAPITALISTI Cercasi cessione di L. **10,000** per persona dirigente seria ed avvialissima amministrazione. — **Nessun rischio — 8 0/0 interesse netto. — Ottime referenze.**
Scrivere per schiarimenti: **Labor 1924,** fermo in Posta, **Torino.** C 611

Società Anonima di Risanamento e Costruzioni
Capitale L. 3,000,000 (versato).
TORINO, via Venti Settembre, 2
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** per le ore **2** pom. del **9 marzo prossimo,** nella sala della Borsa, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio esercizio 1888;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.
Il deposito delle Azioni si effettuerà in uno degli Istituti qui sotto indicati prima del 7 marzo detto:
Banco di Sconto e di Sete — Banca Subalpina Credito Torinese.
Torino, 12 febbraio 1889.
729 ***L'Amministrazione.***

FLLI TREVES MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.
Opere in associazione:
STORIA D'ITALIA
narrata da FRANCESCO BERTOLINI
Edizione in 4° grande splendidamente illustrata da L. POGLIAGHI ed ED. MATANIA

Storia del Medio Evo
Dalle invasioni barbariche fino a tutto il 900.
Qui il nostro illustre storico esporta come sia venuto formandosi per le invasioni barbariche il nuovo popolo italiano; come in mezzo all'urto fra due stirpi e due civiltà sorgesse la Chiesa fortificata, e come in mezzo ad altro grande avanzo sorgesse la creazione più feconda e più civile del Medio Evo, il Comune. Col racconto dei fatti politici intrecciare quello dei fatti morali, dando particolare sviluppo agli eventi che riguardano la coltura. — Il volume sarà riccamente illustrato da **Lodovico Pogliaghi,** l'artista ormai celebre per la sua scena romana e che ha fatto lunghi e coscienziosi studi artistici per fur rivivere col pennello il Medio Evo nei suoi costumi, nei suoi personaggi, nei suoi edifizi.
Edizione in-4° grande.
Ogni dispensa di 4 fasc. L. **2** — Ogni serie di 10 fasc. L. **5.**
Associazione alla STORIA DEL MEDIO EVO L. **10,** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Fr. 30).

Storia di Roma
Dalle origini italiche
fino alla caduta dell'Impero Romano e l'invasione dei barbari.
È la seconda edizione di quest'opera che ottenne il *premio del Consiglio superiore di istruzione pubblica,* dietro la relazione dettata da *Michele Amari,* che rilevò la novità e lucidezza della narrazione, la dottrina storica su cui essa poggia, ed encomiò pure i disegni che la illustrano.
Questi disegni di **Lodovico Pogliaghi** furono proclamati un vero capolavoro dai più eminenti critici d'arte in Italia e in Germania.
Nuova edizione in-4° grande.
Ogni dispensa di 4 fasc. L. **2** — Ogni serie di 10 fasc. L. **5.**
Associazione alla STORIA DI ROMA L. **10.** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Fr. 50).
È completa la **Storia del Risorgimento italiano** dal **1815** al **1870.** Un magnifico vol. in-4° gr. di 720 pag. con 35 quadri di E. MATANIA: L. **15.** Legato in tela e oro: L. **60.**

I SANTI EVANGELI
Gli Atti degli Apostoli — Le Lettere degli Apostoli — L'Apocalisse
Nuova traduzione del PADRE CARLO M. CURCI
Autorizzata dall'Autorità Ecclesiastica
(Testo latino a fronte) **con 80 quadri di GUSTAVO DORÉ** (Testo latino a fronte)
Sollecitati da molte parti a pubblicare un'edizione separata e popolare del solo Nuovo Testamento, con le magnifiche ed incomparabili illustrazioni di Gustavo Doré, abbiamo voluto aggiungervi una novità ed un pregio istorico. — La traduzione è quella del rev. padre Curci, *approvata dalle Autorità Ecclesiastiche,* e considerata come la migliore che sia uscita. — Portera in fronte il *testo latino.* — Esce a fascicoli di 8 pag. in-4° grande con uno o due quadri di Doré. — L'opera completa sarà composta in circa 75 fascicoli. — Centesimi **20** il fascicolo. Associazione all'opera completa in tutta Italia L. **5**.—(Per gli Stati Europei dell'Un. Post. Fr. **12**).
In quest'opera si pubblicherà un'**edizione di gran lusso** (formato e carta *Risorgimento*) a dispense di 32 pagine in-4° grande. L. **2** la dispensa. — Prezzo dell'opera completa: L. **33.** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Fr. **40**). H 777 M

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES editori in MILANO via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

Al prezzo eccezionale
di L. **13** si spedisce contro assegno ferroviario una **cassetta di 6 bottiglie da litro**
Liquori finissimi
assortiti a scelta del compratore: *Absinthe, Anice Estratto Balsamo di Gerusalemme, Non Scrivere, Chartreuse, Cuirassé, Crema Ananas, Crema Caffè, Crema Cacao, Crema Vaniglia, China-China, Cora Bolivione, Lampovita, Rhapail, Garofano, Garibaldi, Latte di vecchia, Limone, Olio di Rhum, Rataffià, Sambajon, Vaniglia, Wotka, Vino Cognac, Rhum, Tamarinda, Oriolla, Ribes, Grenadina, Ancpole,* ecc.
Dalla premiata fabbrica Vermouth e liquori H 570 M
A. MOESLE e C., Salerno.

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
H 846 X ***La Direzione.***

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, sempreabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N 40, o piazza Palazzo, Torino. 54

Important pour les tréfileries.
Geck frères à **Balmédé** près **Altena** (Westfalie), la plus ancienne et la plus renommée fabrique de **filières** de bons genres.
Fondée en 1791. H 94 X

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 8, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 44

Per Feste pubbliche
Circoli, Società, ecc.
rivolgersi alla Ditta **GALLOT GIOVANNI, via Provvidenza, 32,** essendo provvisto di tutti i generi occorrenti sia per addobbo che illuminazione. — Si affittano pure i detti generi. C 696

Proteggete l'Industria Nazionale.
La premiata e perfezionata fabbrica di **Galettine** nazionali *(brevettate)* di **PATRONE LUIGI,** situata in via Mantova, accanto la stradale del R. Parco, mette in vendita le **Galettine** al prezzo di L. **1 50** al kg., cioè: Un ett. L. **0 20;** due ett. L. **0 35;** 1/2 kg. L. **0 80;** un kg. L. **1 50.**
Forte sconto ai rivenditori.
Deposito generale in Torino, via Milano, 1.
Succursali: Baratti e Milano, *confettieri,* Galleria Subalpina. Villa G., *confettiere,* via Mazzini, N. 33. B. Patrone, via Po, N. 35. Analdi Luigi, via Roma, N. 42. Solla Carlo, piazza Statuto, N. 2. C 671

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranova.
Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, può venire messo in vendita, se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Nuova. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 25

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in bottiglie e bottiglie, Barolo, Barbera. - Thè, Miele, Estr. carne, Menta giaciale. — Drogheria F. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 5, Torino. 625

PASTIGLIE CALMANTI
al Cloridrato di Cocaina.
La Terapia moderna indica la **Cocaina** quale il più utile rimedio nelle infiammazioni della gola, irritazione, affezioni spasmodiche e crampi di ventricolo, digestioni difficili, vomiti, tossi convulsive, bronchiali, ecc.
Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50. 49
Farmacia PRATO, via Po, N. 20, Torino.

NON PIÙ
TOSSE
Le **tossi incipienti,** le **tossi catarrali,** le **tossi nervose,** la **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono infallibilmente con le rinomatissime
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano;* Gandolfi, Bevilacqua e Ottino, G. B. Schiapparelli e figli, *Torino;* C. Pegna e F., *Firenze* — **Al minuto:** presso le farmacie Tarlino, Tacconis, Torta, Trisorio, Avviena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliori ed Alunnis, Pasino suc., Mosca, Terre — *Alberi:* Piazza — *Lanzo:* Milanesio — *Ciriè:* Muggia, Pinelli — *Caluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Paglietti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urondi e Dotti — *Sagliano:* Negri — *Fossano:* Gamba, Tallone — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Somano — *Vercelli:* Peletti, Bertellotti, Operti — *Chieri:* Vasario, Perodetto, Rolando — *Carmagnola:* Sondrone. 57

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.